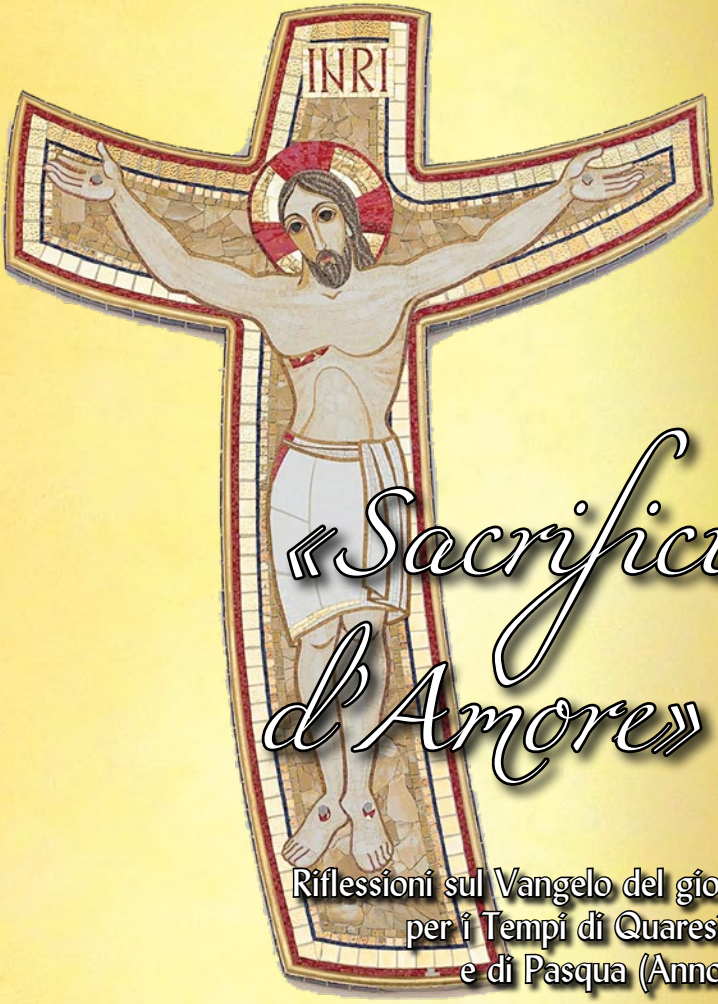
DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni



«Sacrificio d'Amore»

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima
e di Pasqua (Anno C)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

«Sacrificio d'Amore»

Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Quaresima
e di Pasqua (Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone con la collaborazione di don Dino Lanza, Sr. Katia Vecchini *fdo* e dell'equipe del Centro Diocesano Vocazioni (cdv@diocesipatti.it).

I testi delle riflessioni, sono stati preparati da alcune Famiglie della nostra Diocesi di Patti:
Fam. Aiello - Ciccarello di Naso (Me)
Fam. Scardino - Rottino di Patti (Me)
Famiglie Montagna - Parasiliti e Truglio - Fazio di Galati Mamertino (Me)
Fam. Piscitello - Amato di Castel di Lucio (Me)
Fam. Scardino - Milici di Patti (Me)
Fam. Di Franco - Lorello di Mistretta (Me)
Fam. Lombardo - Boscia di Santo Stefano di Camastra (Me)
Fam. Ceraolo - Princiotta di Torrenova (Me)
Fam. Miracola - Arcodia di San Marco d'Alunzio (Me)
Fam. Guerriero - Artino di Alcara li Fusi (Me)
Fam. Canfora - Lazzaro di Capo d'Orlando (Me)
Fam. Ceraolo - Nastasi di Montagnareale (Me)
Fam. Natoli - Ceraolo di Montagnareale (Me)
Fam. Franchina - Musarra di Castell'Umberto (Me)

Le immagini presenti nella copertina e all'interno del volumetto sono state generosamente concesse dall'Atelier d'Arte e Architettura del Centro Aletti (www.centroaletti.com)

Copertina
Cristo in Croce, mosaico realizzato dall'Atelier d'Arte e Architettura del Centro Aletti, Chiesa inferiore di S. Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FO) [2009-2013] (www.centroaletti.com)

© 2022 - Centro Diocesano Vocazioni
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it
calogerotascone@gmail.com

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio

«Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. […] Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù».[65] Il sacramento non è una "cosa" o una "forza", perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri».[66] Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto **Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce**, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo sposalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello».[67] Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta»,[68] essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali.

(*Amoris Laetitia*, 73)

Presentazione del Vescovo

Il Sussidio proposto alla nostra meditazione accompagnerà, attraverso la lettura orante del Vangelo, il cammino spirituale nel tempo di Quaresima e di Pasqua.

Il titolo «sacrificio di amore» invita a riflettere sull'amore di Cristo alla Chiesa e all'umanità; un amore immenso che Egli ha rivelato pienamente con il dono della vita. Il sacrificio di Cristo sulla croce è il grembo da cui nasce la luce dell'amore che illumina il cuore degli uomini.

L'amore è realizzazione dell'esistere, scoperta di essere un valore, desiderio di voler bene. Per questo tutto cambia quando il cuore dell'uomo si apre al mistero dell'amore e inizia a guardare a Dio, ad incontrarlo nella ferialità del quotidiano. Quando si vive l'amore nella famiglia e in ogni altra scelta di vita, si scopre la bellezza e la grandezza dell'essere umano che consiste nella percezione di essere creati per amore e per ricevere l'amore di Dio che rende felice l'esistenza.

La felicità non è solo stare bene, ma sentirsi profondamente amati da Dio sempre; nella gioia e nei momenti di difficoltà per avvertire nel cuore la gioia vera della vita.

Il cammino che iniziamo con il tempo quaresimale chiede la conversione del cuore per renderlo capace di amare e per riconoscere, con gli occhi del cuore, la presenza di Gesù in noi e negli altri. Tutto ciò ci dice quanto siano necessari gesti ricchi di umanità, di gratuità, di perdono verso i fratelli e le sorelle con i quali viviamo e incontriamo nel nostro cammino.

Il vero amore è gioia ma anche sacrificio e rinuncia che invita a scomodarsi dal quieto vivere, non sopporta di restare semplice intenzione o parola, ma si traduce in atteggiamenti e gesti concreti; qualcosa che si vede e si tocca, come faceva Gesù nei confronti di tutti coloro provati dalle sofferenze della vita.

Permettiamo alla luce dell'amore di illuminare il nostro cuore, perché la nostra esistenza possa produrre frutti di bene che ridonano la gioia della vita nuova in Cristo Risorto.

A tutti auguro un fecondo cammino di conversione e di speranza per diffondere l'amore come luce che rischiara la notte del mondo.

Vi benedico di cuore.

Patti, 13 febbraio 2022.

+ *Guglielmo Giombanco, Vescovo*

Mercoledì delle Ceneri

Centro Aletti, *Preghiera,*
Cristo-Re-Zouk-Mosbeh-Libano-Parete-destra-Abuna-Yakub 2017.

«Il Padre, che vede nel segreto, ti ricompenserà »

(Mc, 6, 18)

MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 2 Marzo 2022

Solennità

digiuno e astinenza

Liturgia della Parola

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Noi battezzati e credenti abbiamo il compito di dare testimonianza con le nostre opere perché siano esempio per chi vuole mettersi alla sequela di Gesù. Non è necessario far presente al nostro prossimo ciò che il Signore ci richiede nella nostra missione di vita. L'ammirazione terrena da parte degli altri e la ricerca di vanagloria non ci aiuta ad entrare nel regno dei cieli. Tutto ciò che compiamo richiede silenzio che diventa contemplazione del Mistero e felicità eterna. Chi serve il Signore ha la Sua luce sul volto e non desidera altra ricompensa se non quella della consapevolezza di essere creatura amata dal Padre in qualsiasi stato ci troviamo. I gesti esteriori possono ingannare gli uomini, ma Dio sa cosa c'è nel cuore di ognuno di noi, ci conosce da sempre, quindi accetta un semplice gesto compiuto nel silenzio e nell'umiltà. Chi agisce nel suo nome non è triste, porta dentro quella gioia grandissima che solo Lui dà. Restiamo lontani dall'ipocrisia e la nostra vita sarà diversa.

...È PREGATA

Grazie, Signore, per questa giornata di silenzio. Ti affido il mio peso, so che Tu mi supporterai. Che cosa ti è sgradito di me, Signore? Non tutte le mie opere sono degne, lo so. Apri miei occhi per mostrarmi i fratelli. Apri il mio cuore, perché possa amare senza riserve. Dammi pazienza, quando la perdo. Dammi ragione per operare in Te. Il mio cammino di Quaresima sia impegno autentico di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

Faccio silenzio dentro di me per comprendere quali sono gli atteggiamenti che non mi avvicinano a Gesù e cerco di cambiarli per amor suo.

Giovedì dopo le Ceneri, 3 marzo 2022

S. Caterina (Katharina) Drexel, religiosa e fondatrice

1° giovedì del mese: preghiere per le vocazioni

Liturgia della Parola

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina sé stesso?».

...è meditata

Il Mistero della Croce spaventa e scandalizza. Come può il Figlio di Dio vivere queste situazioni e chiedere di seguirlo portando la propria Croce? Nel mondo di oggi, soprattutto, dove la vita di molti è basata sul piacere e la mondanità come presunta fonte di felicità è difficile, anzi inconcepibile, da accettare. Eppure è quella Croce che continua a salvarci da più di duemila anni e a dare senso alla nostra vita. Dio è il centro di ogni esistenza, ci ama così tanto da averci donato suo figlio per la nostra salvezza. Gesù ci chiede di rinnegare noi stessi: abbandonare la strada del peccato che porta solo alla morte eterna. Seguirlo significa abbandonarsi alla Volontà del Padre per servire Lui attraverso il nostro prossimo. "Il giogo è dolce", il guadagno immenso e per sempre.

...È PREGATA

Signore, cosa posso offrirti di questa giornata? Metto il mio nulla nelle tue mani perché lo trasformi in opere compiute. So che i grandi guadagni non servono, sei Tu l'unico bene di cui ho bisogno. Fa' che la mia fede sia sempre in movimento e che possa nutrirmi del tuo Pane di vita. Le parole che mi dai siano lievito fecondo nel mio cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Aiuterò Gesù a portare la Croce con piccoli grandi gesti d'amore verso gli altri.

Venerdì dopo le Ceneri, 4 marzo 2022

S. Casimiro, principe

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Molto spesso pensiamo che le pratiche religiose che mettiamo in atto nella nostra vita siano tutto per essere buoni cristiani e ci scandalizziamo dei comportamenti degli altri, come ai tempi facevano i farisei che seguen-

do la Legge si imponevano regole rigide ma spesso lontane dal vero Amore verso Dio. Gesù è lo sposo che ci invita a far festa al suo banchetto, perché abbracciare la fede, abbandonarsi con fiducia piena a Dio, porta grande gioia dentro di noi e attorno a noi. Quando lo sposo ci sarà tolto, digiuneremo. Vivremo senza lo sposo ogni volta che ci allontaneremo da Lui e lo lasceremo solo sulla Croce. Non dobbiamo, però, intendere il digiuno soltanto come astinenza dal cibo e periodo di privazione, ma come momento forte che ci permette di far silenzio dentro di noi per spogliarci del superfluo e riscoprire l'essenziale: Gesù, fonte di salvezza e vita eterna.

...È PREGATA

La tua Parola, Signore, sia luce per il mio cammino verso Te. Possa il mio cuore aprirsi al bene con i tuoi precetti, perché io possa operare con gioia e accoglienza verso gli altri. Insegnami a vincere le tentazioni del corpo perché io possa agire nella chiarezza. Donami semplicità e umiltà, perché possa servirti nel silenzio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi digiunerò non soltanto astenendomi dal cibo, ma allontanando da me tutto ciò che ostacola il mio cammino verso il bene.

Sabato dopo le Ceneri, 5 marzo 2022

S. Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...è meditata

Gesù non ha pregiudizi, non si vergogna di stare con i pubblicani e i peccatori, è proprio per loro, per noi tutti, che Lui è stato mandato dal Padre. Gesù posa il suo sguardo su Levi e lo invita a seguirlo. Levi lascia tutto e risponde alla chiamata del Maestro senza esitazione, e Lo riceve in casa sua con un grande banchetto, segno di accoglienza reciproca e condivisione. I "giusti" si scandalizzano, ma Gesù resta fermo nella sua missione, donando la sua attenzione ai peccatori per portare loro la salvezza attraverso la conversione. Tutti siamo peccatori e Lui ci chiama. Il Signore ci ama così come siamo, con le nostre debolezze, non fa distinzioni. Siamo Sue creature e ci lascia liberi di confidare in Lui e accettare senza riserve i suoi precetti.

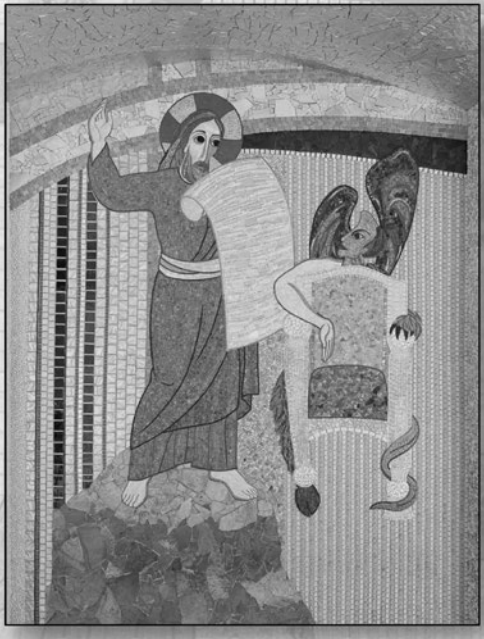
...È PREGATA

Signore, Tu perdoni tutti i peccati a chi si pente con cuore aperto e sincero. Fa' che, in questo momento di pericolo, tutti tornino a Te. Te lo chiedo dal profondo del mio cuore. Tienimi sempre accanto a Te e rendimi instancabile nella preghiera e nel servizio, nonostante le mie debolezze. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi soffermo sull'amore che Dio ha per me e lo ringrazio di essere suo/a figlio/a.

I Domenica di Quaresima



Centro Aletti, *Gesù tentato nel deserto*,
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

«Il diavolo si allontanò da lui»

(Lc 4, 13)

I Domenica, 6 marzo 2022

B. Rosa da Viterbo, vergine

Liturgia della Parola

Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «É stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

...è meditata

La prima settimana di Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni che vengono proposte a Gesù da satana nel deserto. Provato dalla fame e stremato, Gesù ha la possibilità di saziarsi, di diventare potente e dominare la terra, compiendo il gesto di prostrarsi in adorazione del

diavolo. Durante i momenti difficili, spesso, anche noi siamo tentati ad intraprendere la via più semplice, quella che ci porta a fare scelte egoistiche e a mettere da parte i nostri valori cristiani. Veniamo messi alla prova e, purtroppo, se le cose non vanno per come ci aspettavamo, ci sentiamo smarriti, abbandonati da Dio. In questo periodo di penitenza dovremmo cercare di rafforzare la nostra fede ed "innaffiare" le nostre vite inaridite dalle distanze, dalla mancanza di slanci, dall'egoismo, dall'individualismo, dall'incapacità di trovare lo spazio per dedicarci a Dio e agli altri. Gesù uscirà dal deserto ancora più forte e con l'impegno di comunicare a tutti il Vangelo di Dio, la Buona Notizia dell'amore. Nei nostri deserti umani l'ultima parola non dovrà essere quella del tentatore, ma quella di Dio Padre, che a tutti noi farà sentire il suo infinito amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti prego, fa' che in me cresca la fame di ciò che veramente conta e dammi il tuo Pane di vita: l'unico che sazia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi riceverò Gesù nell'Eucarestia, il Pane vero che ci sazia e ci dona la vita eterna.

Lunedì, 7 marzo 2022

Ss. Perpetua e Felicita, martiri

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli

con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo Gesù anticipa ai discepoli cosa succederà nel giorno del giudizio: ciascuno verrà giudicato per i propri comportamenti e potranno accedere al regno soltanto coloro che hanno avuto compassione del prossimo, che hanno accolto con gesti di amore e di fratellanza tutte le persone in difficoltà ed in cerca di aiuto. Tutti noi vorremmo essere buoni, per essere a posto con la nostra coscienza e soddisfare il bisogno di sentirci appagati. Ma la santità cristiana è fatta di gesti che rispondono al bisogno dell'altro e non al nostro: non siamo noi a decidere tempi e condizioni, dobbiamo metterci a disposizione dell'altro, dedicarci all'ascolto dei suoi bisogni e delle sue necessità. Non possiamo soltanto pregare il Padre nel segreto, partecipare alla messa o leggere la parola di Dio e non compiere gesti di amore e di carità verso gli altri. Se non ci mettiamo a servizio dei nostri fratelli non potremmo sederci alla destra del Padre e vivere nella vita eterna.

...È PREGATA

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dov'è discordia ch'io porti l'unione, dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto. Ad essere compreso, quanto a comprendere. Ad essere amato, quanto ad amare Poiché: Se è Dando, che si riceve. Perdonando che si è perdonati; Morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

(*Preghiera Semplice*, S. Francesco D'Assisi)

...MI IMPEGNA

Oggi compirò un gesto di amore verso il prossimo: porterò la luce dove ci sono le tenebre, la speranza in chi crede di essere stato abbandonato o dimenticato.

Martedì, 8 marzo 2022

B. Pietro Geremia, religioso

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Nel brano evangelico di oggi, Gesù insegna agli apostoli a pregare. Il "Padre Nostro" è la preghiera che tutti conosciamo e che spesso recitiamo meccanica-

mente, rivolgendo a Dio delle richieste (…*dacci il pane quotidiano, rimetti i nostri debiti, non abbandonarci alla tentazione e liberaci dal male*) e mettendoci al suo servizio accettandone la volontà, in cielo ed in terra. Forse non sempre soppesiamo le parole: riusciamo veramente a perdonare gli altri come il Padre perdona noi? Riusciamo sempre ad accettare la sua volontà? O soltanto quando coincide con la nostra? Non è facile essere veramente cristiani…! Cerchiamo di concretizzare con i fatti le frasi che recitiamo, non sprechiamo parole e non "mettiamoci in mostra", soprattutto quando siamo in parrocchia, ma cerchiamo di vivere da cristiani, mostrandoci umili e misericordiosi. Preghiamo con il cuore, ogni giorno, ed il Padre ci libererà dal male.

…È PREGATA

O Signore, insegnami a pregare, ad ascoltare la tua voce, ad accettare con fede la tua volontà. Amen.

…MI IMPEGNA

Reciterò la preghiera del Padre Nostro meditando nel cuore ogni parola.

Mercoledì, 9 marzo 2022

S. Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

La Parola del Signore

…È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione

malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Il Signore Gesù oggi ci sollecita a chiederci che cosa, in realtà, stiamo chiedendo anche noi a questo tempo di conversione e, in fondo, cosa altro ci aspettiamo da Dio, quale segno per rafforzare la nostra fede. Egli vuole forse lasciare intendere, a chi ha orecchi per ascoltare, non tanto che i segni siano superflui, ma che il segno più rilevante, per potersi orientare nel viaggio della vita e della fede, è già stato offerto da Dio attraverso la sua stessa presenza e il suo ministero profetico. Ciò che rischia sempre di sfuggire all'attenzione della nostra vigilanza interiore è il «perché» ci accalchiamo con grande fedeltà, soprattutto in particolari celebrazioni, quale ad esempio la Domenica delle Palme, attorno al Signore per ricevere dalla sua misericordia qualcosa che ancora ci manca. Il tempo di Quaresima non deve scivolare via come un tempo per sentirci più buoni, o perlomeno un po' meno cattivi, ma come l'occasione di approfondire le ragioni della nostra relazione con il Signore, il quale non desidera altro se non che impariamo a «sentire» la sua presenza come qualcosa di unico e di decisivo.

...È PREGATA

O Signore, aumenta la mia fede! Rendimi capace di testimoniare, attraverso il mio comportamento, la tua presenza e la tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Inizierò la giornata affidandomi al Signore e dedicandogli il mio lavoro.

Giovedì, 10 marzo 2022

S. Simplicio, papa

Liturgia della Parola

Est 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Oggi, Gesù ci parla della necessità e del potere della preghiera. Non possiamo immaginare la vita cristiana sprovvista di una relazione con Dio, e in questa relazione, la preghiera occupa un posto centrale. Pos-

siamo pregare in tanti modi: da soli, insieme alla comunità, in chiesa, in un angolo della nostra casa. In qualunque luogo ci troviamo Dio ci ascolta. Diversi anni fa ho avuto l'opportunità di andare a Lourdes come volontaria UNITALSI. È stata un'esperienza indimenticabile e che tutti dovrebbero provare. Migliaia di persone di fronte alla grotta a pregare: l'unico rumore in sottofondo quello dell'acqua che scorre lungo la roccia. Silenzio, raccoglimento. Ognuno porta nel cuore la sua richiesta e si affida alla Madonna. Negli occhi fede e speranza ed il cuore "arde", impazzisce di gioia. Tutti hanno ricevuto ciò di cui avevano bisogno: non il miracolo, ma la consolazione, l'abbraccio della Madonna, la forza di affrontare con fede ogni giorno le difficoltà della vita. Quando noi preghiamo è lo Spirito Santo che prega nel nostro cuore. Come dice Papa Francesco: «*la preghiera è la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio* e riceveremo quello di cui il nostro cuore ha bisogno, troveremo la strada da seguire e si spalancherà la porta che ci conduce alla vita Eterna».

...È PREGATA

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato.
Ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte
I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode
Il sacrificio non gradisci ma mi hai aperto l'orecchio.
Non hai voluto olocausti, allora ho detto, io vengo.
Eccomi, eccomi, Signore io vengo eccomi, eccomi,
si compia in me la tua volontà. *(dal Salmo 40)*

...MI IMPEGNA

Oggi, nel mio rapporto con gli altri, mi ricorderò della regola d'oro (non fare ad altri ciò che non vuoi gli altri facciano a te) e tratterò gli altri come vorrei che trattassero me.

Venerdì, 11 marzo 2022

S. Costantino, re e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18, 21-28; Sal 129; Mt 5, 20-26

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...è meditata

"Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono". Molti di noi, pur desiderando una situazione di pace con tutti, si portano addosso le ferite ricevute o inferte da certi rapporti con chi ci sta intorno, che appesantiscono il cuore e affaticano anche la capacità

di amare e di pregare. Per avere un cuore libero e leggero è necessario crescere nel rapporto verticale con Dio, ma anche nel rapporto orizzontale con i fratelli. Le due cose sono imprescindibili, strettamente connesse: non si può migliorare il rapporto con gli altri se non si migliora il rapporto con Dio e viceversa. L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono la sintesi dei comandamenti cristiani: l'altare e il volto del fratello. Credere è sempre questa doppia capacità di amare. Ma non possiamo pensare che l'amore a cui siamo chiamati deve essere semplicemente un amore giusto: *"se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli"*. Siamo chiamati ad amare con un amore che è più grande della giustizia. È l'amore gratuito, non richiesto da nessuna regola e da nessun altro, un amore che ama e basta, senza misura. Amare anche i nostri nemici, anche chi ci ha fatto del male ed ha tradito la nostra fiducia. Non è facile, ma, se ci riusciamo, il nostro cuore si riempirà di gioia e potremmo presentarci all'altare con cuore puro.

...È PREGATA

O Signore, aiutami a perdonare gli altri così come Tu perdoni tutti noi. Libera il mio cuore oppresso dal rancore; fa' che io possa accogliere l'altro senza giudicarlo né criticarlo. Guida le mie parole e le mie azioni, fammi camminare sulla tua via, non lasciare che io mi allontani da Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Rivolgerò un gesto di pace verso qualcuno che mi ha fatto soffrire mostrandomi disponibile al perdono.

Sabato, 12 marzo 2022

S. Luigi Orione, sacerdote e fondatore

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...è meditata

Amare i nostri nemici e pregare per chi ci perseguita. Gesù ci da' l'esempio: Lui per primo prega per chi lo sta crocifiggendo, lo sta uccidendo, si rivolge al Padre dicendo: "*perdona loro perché non sanno quello che fanno*". È facile ricambiare l'amore di chi ci ama, anzi è naturale, non è richiesto alcuno sforzo. Per fare ciò che Gesù ci chiede, per essere perfetti, dobbiamo aprire il nostro cuore agli altri. Oggi purtroppo le relazioni umane sono cambiate, sono diventate virtuali. Conosciamo molte più persone, abbiamo tantissimi "amici", followers, persone con le quali chattiamo, comunichiamo. Ma cosa ci raccontiamo? Spesso i contenuti sono sterili, giudichiamo il comportamento degli altri con un "like" e siamo pronti a criticare il pensiero o il comportamento degli altri. Ma quali amici? Qua-

li relazioni? Il nostro migliore amico è diventato lo smartphone. Siamo isole, ognuno chiuso nella propria camera con la testa china sul telefono; le nostre case sono silenziose, non abbiamo più tempo per "stare" insieme. Dovremmo svegliarci da questo torpore, riprendere in mano le nostre vite, riscoprire la gioia dei momenti di condivisione, ristabilire le relazioni, il contatto umano. Ormai da circa due anni addossiamo ogni colpa al covid-19; riflettiamo invece sui nostri comportamenti, cerchiamo in noi stessi la causa del nostro malessere, "alziamo lo sguardo" e troviamo la forza ed il coraggio di "guardare" negli occhi chi ci sta vicino, di affrontare le difficoltà e di superare le paure. Stringiamoci attorno alle nostre famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, e riscopriamo i valori autentici della vita reale, della vita cristiana.

...È PREGATA

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

(Preghiera di Madre Teresa di Calcutta)

...MI IMPEGNA

Oggi non utilizzerò lo smartphone: trascorrerò il tempo, che di solito dedico ai social, nel raccoglimento, nella preghiera, nella riflessione sulla mia vita da cristiano, cercando di evidenziare ciò che per me è davvero importante.

II Domenica di Quaresima

Centro Aletti, Misteri-Luminosi-4-LaTrasfigurazione,
Santuario Ta Pinu Gozo, Malta 2017.

«Ascoltatelo!»

(Lc 9, 35)

II Domenica, 13 marzo 2022

S. Patrizia di Nicomedia, martire

Liturgia della Parola

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elìa, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...è meditata

Pietro, Giacomo e Giovanni, oppressi dal sonno, (come nell'orto degli ulivi) assistono all'anticipazione della gloria di Gesù. Quando si svegliano e si rendono conto della straordinarietà dell'esperienza, Pietro non sapendo quel che dice, propone a Gesù di rimanere lì insieme a Mosè ed Elia perché è bello rimanere lì avvolti nella luce di Gesù, ma vengono riportati alla

realtà dalla Voce: “Questi è il Figlio mio l’eletto, Ascoltatelo!”
Quante volte anche noi, intorpiditi dai nostri limiti, oppressi dalle nostre ansie e preoccupazioni, vorremmo “fermare il tempo” e rimanere lì, in quelle situazioni che ci danno sicurezza, gioia, stabilità.
Come Pietro, Giacomo e Giovanni, però, siamo chiamati ad obbedire a quella voce che ci invita ad ascoltare il Figlio, l’eletto. Un ascolto che implica un cammino dietro a Lui, anche nei momenti bui, anche quando siamo chiamati a portare la croce, un ascolto che deve diventare preghiera cioè dialogo profondo e continuo con Dio. È infatti attraverso la preghiera che Dio svela il suo volto e nel contatto con Lui avviene anche la nostra “trasfigurazione” in creature luminose capaci di far brillare il volto di Gesù pur nella debolezza e nella fragilità della nostra vita. Solo così supereremo ogni paura e, come Gesù, riusciremo a percorrere il cammino della vita verso la realizzazione piena del nostro destino di gloria.

...È PREGATA

Ogni domenica ascoltiamo la tua Parola e ti incontriamo nell’Eucarestia. Fa’ o Signore che, trasfigurati dalla tua luce, camminiamo con gioia sulla strada che porta alla gloria della resurrezione. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di dedicare più tempo alla preghiera personale e a comunicare agli altri la pace e la serenità che mi vengono da questa esperienza.

Lunedì, 14 marzo 2022

B. Giacomo Cusmano, sacerdote e fondatore

Liturgia della Parola

Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...è meditata

Gesù ci invita a giudicare con benevolenza, guardando il lato positivo delle persone e delle situazioni, a non essere impietosi, giudicando gli altri, ma, al contrario, ad avere misericordia, come Dio usa misericordia verso di noi. Dio guarda alla nostra miseria con cuore largo ed accogliente. Così anche noi siamo chiamati a guardare a noi stessi e agli altri con amorevolezza. Non si tratta di sospendere il giudizio, di non vedere la parte oscura che dilaga in noi e attorno a noi, di spegnere l'intelligenza del raziocinio ed evitare di condannare il male. Questo errore sarebbe peggiore del primo: si chiama indifferenza. L' indifferente è colui che pensa che poiché milioni di altri fanno la loro parte è inutile che egli faccia la sua, tanto nulla cambierà. L'indifferenza annulla la responsabilità e il cristiano di cui parla il vangelo è responsabile dei propri atti e di quelli degli altri. Questo significa non giudicare. Che cosa dunque è veramente grave nella vita di un cristiano? È grave giudicare gli altri con in-

transigenza, è grave e ipocrita condannare con forza e severità gli altri perché commettono atti che sovente proprio chi condanna compie a sua volta. Chi non giudica non sarà giudicato, chi fa misericordia otterrà misericordia. È in questa comprensione del Vangelo che papa Francesco ha detto: «Serve una chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia non è possibile inserirsi in un mondo di "feriti" che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore".

...È PREGATA

Signore, illumina ogni istante della nostra vita con la luce della tua presenza, e rendi il nostro cuore attento alla tua voce affinché impariamo da te ad amare e a dare la vita anche per i nostri nemici, perché questo è ciò che piace al Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

La Quaresima è un tempo di conversione. Qual è la conversione che il vangelo di oggi mi chiede?
Sono misericordioso come il Padre celeste lo è?

Martedì, 15 marzo 2022

S. Zaccaria, papa

Liturgia della Parola

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma

non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Nel vangelo di oggi Matteo mette in risalto la critica di Gesù nei confronti dell'ipocrisia di coloro che "dicono ma non fanno" (i farisei). Quando la fede si riduce a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. La coerenza è una grazia da chiedere. E solo in virtù di un dono di grazia si può essere coerenti al Signore. La critica che Gesù rivolge ai farisei è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale. Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e com-

mozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio.
In questo tempo di Quaresima chiediamo allora al Signore di essere coerenti, di non essere vanitosi, di non apparire più degni di quelli che siamo. Chiediamo la grazia di essere coerenti tra il formale e il reale, tra la realtà e le apparenze.

...È PREGATA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Amen.

...MI IMPEGNA

Quali sono i motivi che ho per vivere e lavorare in comunità?
La comunità come mi aiuta a correggere e migliorare le mie motivazioni?

Mercoledì, 16 marzo 2022

S. Ilario di Aquileia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché

venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dòminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù annuncia la sua passione e vuole rendere partecipi di questa strada redentrice, la Via della Croce, i discepoli: in questo senso a nulla servirà la richiesta della mamma di Giacomo e Giovanni affinché possano, nel Regno dei Cieli, sedere l'uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. I figli di Zebedeo questa volta mostrano tutta la loro umanità attraverso le parole della madre; emerge infatti un falsato desiderio di grandezza. Gesù però salva il desiderio di grandezza dell'uomo: questo si realizzerà infatti pienamente per Giacomo e Giovanni nel donare la propria vita ed entrare così nella vita eterna. La ferma risposta di Gesù ci fa comprendere che, per seguirlo fedelmente, per bere dal suo calice

non bisognerà avere dei progetti ambiziosi, come in realtà avevano fino a quel momento i suoi discepoli. La tentazione di esercitare un potere sugli altri e di comandare è insita in noi, ma ciò che ci viene richiesto è di essere i più umili tra gli umili, gli ultimi tra i servitori, i più piccoli tra i piccoli. Per dirlo con le parole del Santo Curato d'Ars: «L'umiltà è il migliore modo per amare Dio. È il nostro orgoglio ad impedirci di diventare santi». Infatti il figlio di Dio, il vero Re ed il vero Maestro "non è venuto per farsi servire, ma per servire".

...È PREGATA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Amen.

...MI IMPEGNA

Su quale trono chiedo a Gesù di prendere posto?
Quali sono i comportamenti nei quali mi riconosco quotidianamente come servo, gioioso e riconoscente?
Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette la sofferenza. Ed io cosa chiedo a Gesù nella preghiera? Come accolgo la sofferenza ed i dolori che avvengono nella mia vita?
Gesù dice: "Non così dovrà essere tra voi!" Il mio modo di vivere in comunità segue questo consiglio di Gesù?

Giovedì, 17 marzo 2022

S. Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"»

....È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci presenta due personaggi, il primo è un uomo ricco il quale non ha un nome, viene descritta la sua condizione esteriore e il suo comportamento: veste abiti lussuosi e ogni giorno si concede lauti banchetti. Il secondo viene chiamato per nome: è Lazzaro un povero, mendicante, piagato nel corpo, emarginato da tutti, considerato solo dai cani che gli leccano le ferite. Questa è la situazione di fatto, ma, inesorabilmente, arriva il giorno della morte per entrambi e qui la condizione viene ribaltata. Lazzaro viene accolto, portato dagli angeli, nel Regno di Dio, mentre l'altro catapultato negli inferi lontano da Dio in mezzo ai tormenti. A nulla valgono le richieste di pietà che il ricco rivolge al Padre Abramo, chiede pietà per lui e per i suoi fratelli ancora in vita, perché avvisati da Lazzaro, delle torture di quel luogo, possano convertirsi. La risposta di Abramo è chiara: il ricco ha già ricevuto i suoi beni sulla terra e Lazzaro non potrebbe annunciare nulla di nuovo ai suoi fratelli perché hanno Mosè e i Profeti cioè le Sacre Scritture che contengono la Parola di Dio e indicano la via della salvezza dicendo bene come comportarsi nella vita.
É necessario solo ascoltarli e mettere in pratica concretamente ciò che Dio dice.
Questa parabola interpella profondamente anche noi che viviamo nella società del benessere e molte volte non ci accorgiamo della presenza di tanti mendicanti sulle strade che percorriamo ogni giorno, degli stranieri rifiutati o emarginati, della solitudine o del bisogno di chi sta nella porta accanto. Eppure anche noi sappiamo come comportarci, Gesù ce lo ha detto chiaramente: amore verso Dio e amore verso il prossimo Non chiudiamo il cuore all'ascolto della Parola di Dio che deve concretizzarsi nell'amore verso il prossimo.

Ricordiamoci che non abbiamo un'altra possibilità, abbiamo questa vita da vivere secondo gli insegnamenti di Gesù per avere un giorno la gioia di essere accolti nel suo Regno.

...È PREGATA

Signore, donami una fede salda nella tua risurrezione, perché non affidi la mia vita alle cose materiali, ma sappia usarli come strumenti da condividere con gli altri nella consapevolezza di camminare ogni giorno verso l'incontro con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di aiutare i vari "Lazzaro" che attraversano la mia giornata con un sorriso, con l'ascolto o con un piccolo aiuto materiale.

Venerdì, 18 marzo 2022

S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un al-

tro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

La liturgia di oggi ci parla della vigna. Nella Bibbia la vigna rimanda a diversi significati e non è fuori posto se per una volta paragoniamo la vigna alla nostra vita e i vignaioli li mettiamo in relazione con tutti coloro che nel bene e nel male hanno coltivato fin dall'infanzia la nostra persona. Ci vuole poco a passare in rassegna la propria vita e ripensare a quanti ci hanno forgiato: i genitori, i catechisti, gli educatori, gli insegnanti. Forse ci sono stati anche alcuni vignaioli senza scrupoli che hanno rallentato la nostra crescita, hanno danneggiato e saccheggiato la vigna del nostro cuore, i cattivi maestri che abbiamo trovato sul nostro cammino; vignaioli omicidi – come si legge nella pa-

rabola – che hanno soffocato gli ideali e i sogni più belli. Vignaioli infelici che hanno impedito anche agli altri di essere felici. Vignaioli nevrotici e psicopatici che ci hanno fatto soffrire, hanno mortificato le nostre aspirazioni e ci hanno ferito profondamente. Ma mentre ripensiamo alla nostra storia personale proviamo anche a metterci dall'altra parte, nel ruolo dei vignaioli. Un po' tutti come genitori, educatori o formatori, maestri o insegnanti, sacerdoti, medici, professionisti abbiamo una vigna preziosa da coltivare e da custodire, ovvero il cuore dei nostri ragazzi. Le nuove generazioni attendono vignaioli appassionati, saggi, pazienti; vignaioli che insegnano il senso del dovere, senza risparmiare la fatica, nel rispetto delle potenzialità del cuore di ognuno; vignaioli che non condizionano o manipolano le coscienze, ma che aiutano i giovani loro affidati a crescere nell'autonomia e nella libertà, affinché diventino persone adulte e producano frutti abbondanti.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che le nostre famiglie accolgano la vita con amore e favoriscano un clima di fede e di ascolto della Parola di Dio, necessario per aiutare i figli in una armoniosa crescita umana e cristiana. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia vigna sono un vignaiuolo fedele?
Con il mio atteggiamento sono sensibile alle necessità degli altri?

Sabato, 19 marzo 2022

S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA B.V. MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

2 Sam 7, 4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4, 13.16-18.22; Mt 1, 16.18-21.24.

La Parola del Signore

...è ascoltata

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

...è meditata

La liturgia odierna ci presenta la figura di San Giuseppe. Di lui ci sarebbe tantissimo da dire e da scrivere e questo paradossalmente sarebbe in contrasto con il protagonismo che ha avuto nel Vangelo, dove non è riportata nemmeno una sua parola. Infatti proprio nel Vangelo di oggi si evidenzia il silenzio di Giuseppe, Giuseppe non parla, agisce. È il silenzio di chi è davvero umile e S. Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini, è la prova che per essere buoni e autentici seguaci di Cristo non

occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, vere e autentiche. Nella sua umiltà Giuseppe è stato il Padre putativo di Cristo; colui che gli ha dato l'assistenza terrena necessaria, quella di cui hanno bisogno tutti i fanciulli e gli adolescenti di questo mondo. Giuseppe è stato, in ogni momento ed in maniera esemplare, insuperabile custode e maestro. Egli ha accettato le responsabilità, i rischi, gli affanni della piccola e sacra famiglia. A lui il servizio, a lui il lavoro, a lui il sacrificio, nella penombra del quadro evangelico, nel quale la Chiesa lo contempla.
Giuseppe è per noi un esempio da imitare nel nostro rapporto con Dio. Con il suo comportamento ci insegna a obbedire a Dio, a fare la sua volontà.

...È PREGATA

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia quotidianità do spazio al silenzio e all'ascolto?

III Domenica di Quaresima

Centro Aletti, *Sfondo di Uva*,
Suore del Preziosissimo Sangue, Roma-Italia 2012.

«Vedremo se porterà frutti»

(Lc 13, 9)

III Domenica, 20 marzo 2022

S. Claudia e compagne, martiri di Amiso

Liturgia della Parola

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

...è meditata

La conversione è un tema che ricorre spesso nella Sacra Scrittura, in particolare durante la Quaresima più volte la liturgia ci fa meditare sull'importanza imprescindibile di volgere le nostre vite verso una strada nuova, una strada disegnata dall'amore di Dio per la nostra gioia, una strada che aspetta di essere da noi

percorsa per farci operatori di bene. Comunemente siamo soliti pensare che, noi da cristiani non abbiamo più bisogno di conversione, sono i non credenti che ne hanno bisogno, ma la conversione deve necessariamente attraversare ogni giorno della nostra esistenza, poiché sempre più e sempre meglio dobbiamo volgere il nostro sguardo e il nostro cuore all'amore misericordioso di Dio, per essere anche noi riflesso della misericordia del Padre, in primo luogo nelle nostre famiglie, palestre di vita, dove non sempre ci guardiamo con gli occhi del perdono, ma tendiamo a giudicarci a vicenda. Il cambiamento è necessario, la conversione è urgente, non sempre immediatamente realizzabile, a volte il cuore ha bisogno di essere toccato e ammorbidito. Scrive Padre Rivilli *ofm* commentando le Scritture: "il tempo è concesso all'uomo non per distrarsi in tante occupazioni e preoccupazioni, ma per vivere in modo da arrivare allo stato dell'uomo perfetto con una crescita che tende alla pienezza della statura di Cristo".

...È PREGATA

Signore Gesù, guidaci nel nostro cammino di conversione e rendici coraggiosi e pazienti nell'accogliere il cambiamento. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno coraggiosamente a guardare in faccia le mie debolezze e ad affrontarle, sicuro della tua presenza.

Lunedì, 21 marzo 2022

S. Berillo di Catania, vescovo

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...è meditata

È comune tra i cristiani sdegnarsi ed arrabbiarsi con Dio: quando le cose non vanno come le abbiamo pensate, quando ci sembra che nonostante il nostro impegno non riusciamo ad ottenere ciò desideriamo, quando ci troviamo a fare i conti con situazioni di sofferenza, di malattia, di angoscia e ci sembra che Dio non ascolti le nostre preghiere lasciandoci soli e indifesi. Ma la logica di Dio non premia i migliori e condanna i peggiori, Dio ci chiede di fidarci e di saper riconoscere la sua presenza anche nelle situazioni più assurde e apparentemente ingiuste. Pretendiamo di circoscrivere la logica

del Padre, ma è impossibile raccogliere tutta l'acqua del mare in una buca. I nostri ragionamenti umani, troppo umani, ci ingannano e ci allontanano da Dio. Dobbiamo imparare ad accettare, anzi ad abbracciare la nostra vita con le nostre storture, senza guardare l'altro con invidia e pregiudizio, e soprattutto accogliere con un cuore docile la volontà di Dio che è sempre finalizzata al nostro bene, anche quando tutto sembra oscuro e senza via d'uscita.

...È PREGATA

Signore Gesù, le mie giornate spesso sono segnate da sofferenza e incertezza, aiutami ad accoglierle e a vivere nella fede, senza nessuna pretesa, ma accettando i tempi e i modi di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a condividere con la mia famiglia qualche mio momento di debolezza, cercando conforto nella preghiera.

Martedì, 22 marzo 2022

S. Lea, martire

Liturgia della Parola

Dn 3, 25.34-43; Sal 24; Mt 18, 21-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re

che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

Perdonare di cuore è difficile, perché significa ricucire perfettamente un rapporto che ha segnato la nostra vita. Perdonare non significa dimenticare, ma riuscire consapevolmente a cancellare un debito che un fratello ha nei nostri confronti. L'aver ottenuto il perdono di un fratello per una colpa che abbiamo commessa non sempre ci rende capaci di riabilitare chi ha sbagliato nei nostri confronti, ma quando tocchiamo la misericordia di Dio,

facciamo quindi l'esperienza della rinascita, comprendiamo la necessità di restituire la meraviglia del perdono e scopriamo che il nostro cuore sta bene ed è un bene che genera altro bene, e il circolo virtuoso continua a girare e a diffondere pace. Nelle nostre famiglie facciamo esperienza di perdono donato e ricevuto, tante sono le occasioni che creano piccoli o grandi muri, ma il desiderio di ricreare ponti è più forte del risentimento e della conseguente solitudine.

...È PREGATA

Signore Gesù, liberami dall'orgoglio e dal risentimento, e fa che sempre possa tendere la mia mano al fratello che aspetta il mio perdono, e possa anch'io sentirmi perdonato e amato. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a dedicare un momento della mia giornata a riflettere sui muri che spesso ho alzato, anche in famiglia, e a guardare il mio operato per poter fare un buon esame di coscienza.

Mercoledì, 23 marzo 2022

S. Turibio de Mongrovejo, vescovo

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non

passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Il Cristiano, per essere definito tale, guidato dall'amore, deve vivere e trasmettere la fede. Non è sufficiente e non è neppure possibile coltivare il proprio rapporto con Dio ignorando il rapporto con gli altri, infatti la prima sfida è confrontarsi con ciò e con chi ci circonda, e crescere insieme. Questo brano del Vangelo, se letto sommariamente, ci scoraggia, infatti chi può vantarsi di non aver trasgredito i consigli di Dio? Chi può negare di aver indotto in errore con il proprio esempio chi ci sta accanto? Solo il perdono incondizionato di Dio, che mai si fa attendere, ci può e ci deve esortare ad andare avanti e ad uscire dalla fossa della condanna che ci siamo autonomamente e con impegno scavato. Noi non siamo il nostro peccato. I nostri errori non sono più grandi della misericordia del Padre, infatti *"Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra?"*. Dobbiamo imparare a bussare al cuore di Cristo per invocare e ricevere l'abbraccio del perdono. La parola di Dio non è un carico insopportabile, ma una sorgente d'acqua fresca che ci ristora, ma solo se letta ed interpretata alla luce dello Spirito Santo, altrimenti diventa il nostro scudo personalizzato per fare e giustificare tutto ciò che facciamo.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che illuminato dallo Spirito Santo, possa sempre leggere ed interpretare con intelligenza e sapienza le Sacre Scritture, luce sui miei passi. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a leggere e commentare in famiglia il brano del Vangelo del giorno.

Giovedì, 24 marzo 2022

S. Caterina di Svezia, religiosa

GIORNATA DI PREGHIERA E DI DIGIUNO
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne

spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

...È MEDITATA

Gesù in questo brano del Vangelo ci mette davanti ad una scelta netta, che non può essere frutto di compromesso, infatti o si sceglie di seguire Cristo e tutta la sua dottrina, o ci si rifiuta e quindi inevitabilmente si sceglie di appartenere al male. Deporre la nostra vita nelle mani di Dio significa affidarsi al più forte, a Colui che ha vinto il peccato e la morte e niente e nessuno può scalfire il suo regno di pace e di gioia. Anche nelle scelte più semplici e ordinarie dobbiamo lasciarci guidare e custodire dal Padre che non ci inganna, ma ci rende stabili e sicuri e combatte il nostro accusatore, sempre pronto a saccheggiare e a distruggere ciò che c'è di buono nella nostra vita. Seminare in Cristo significa raccogliere in abbondanza. San Paolo ci esorta a confidare in Dio perché nulla è più forte, nulla può separarci dal suo amore salvifico, infatti *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* Ma scegliere il regno di Dio non significa essere esentati dalle prove, dalle sofferenze, ma avere la certezza che ogni istante e situazione è abitata da Dio, e la nostra vita non è in balia delle correnti.

...È PREGATA

Signore Gesù, rendi luminosi i miei occhi e fa che il mio cuore sia pronto e libero di scegliere sempre il bene, anche quando si presenta incerto e difficile da realizzare. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a condividere in famiglia un momento difficile che ho vissuto e che nelle mani del Signore ha portato gioia, nonostante le tribolazioni del percorso.

Venerdì, 25 marzo 2022

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità
astinenza

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10, 4-10; Lc 1, 26-38.

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...è meditata

Il grande mistero dell'Annunciazione rappresenta il momento più importante dell'incontro tra il divino e

l'umano, infatti da un lato ci mostra la vicinanza di Dio verso l'uomo, che sceglie di consegnarci il suo unico figlio attraverso la via dell'umiltà e della semplicità e dall'altro la disponibilità del cuore puro di Maria che nonostante la straordinarietà dell'annuncio non si lascia vincere dal naturale turbamento, ma lo supera e si affida e confida in Dio. Questo brano del Vangelo ci aiuta a comprendere che ad ognuno di noi Dio rivela una parola, un annuncio di salvezza che è anche un impegno, perché Dio ha voluto rendere essenziale la nostra collaborazione, che spesso si muove nell'ordinarietà delle nostre giornate, delle nostre case e noi sull'esempio e con l'intercessione di Maria, nostra madre, dobbiamo riconoscere, comprendere, accogliere e attuare il progetto che Dio ha scelto per noi, con la sicura speranza che ciò che dobbiamo fare è ciò che possiamo fare, infatti *Dio non sceglie le persone capaci, ma rende capaci le persone che sceglie.* E non esistono progetti migliori di altri, infatti ognuno di noi deve adempiere ad un piccolo compito che concorre all'edificazione del regno, e quel piccolo compito è speciale perché Dio lo ha affidato proprio a te.

...È PREGATA

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, riempi con il tuo sguardo amorevole la nostra Nàzaret, perché sul tuo esempio e con la tua intercessione, le nostre famiglie siano luogo sicuro di accoglienza e di crescita umana e spirituale. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a ricordare i momenti belli trascorsi con la mamma, per scorgere la bellezza di Maria che attraverso la disponibilità e la cura delle mamme ci insegna a dire con pienezza e fiducia il nostro sì a Cristo e ai fratelli.

Sabato, 26 marzo 2022

S. Lucia Filippini, vergine e fondatrice

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...è meditata

Spesso, guardare chi ci circonda, scatena in noi due emozioni negative, l'invidia quando pensiamo di trovarci dinanzi a qualcuno che riteniamo migliore di noi e il disprezzo quando giudichiamo l'altro un perdente. Entrambi questi atteggiamenti risultano però essere nocivi alla nostra anima, infatti il confronto con l'altro deve giovare alla nostra edificazione, in particolare a spronarci per migliorare i nostri giorni. L'umiltà rappresenta la virtù necessaria che dobbiamo invocare sempre e senza sosta, perché è questa che ci tiene con i piedi stabili nella realtà che viviamo e ci permette

di riconoscere i nostri limiti, ma soprattutto ci eleva in quanto solo il cuore umile è capace di ascoltare e riconoscere il sussurro di Dio. Riconoscere le proprie fragilità è il primo passo per sentire l'abbraccio misericordioso del Padre che è sempre pronto a giustificare chi con animo contrito si accosta al suo amore. La superbia è un comportamento che non consente a Dio di perdonarci poiché la lode delle labbra deve seguire la lode del cuore, vani sono tutti gli atteggiamenti esteriori se non sono radicati nella nostra intima verità, poiché *l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.*

...È PREGATA

Signore Gesù, liberami dall'intima presunzione di voler giudicare gli altri, metti a tacere la superbia di sentirmi migliore e fa che consideri l'umiltà e il silenzio strumenti di forza e di libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a guardare gli altri, partendo dalla mia famiglia, con gli occhi puri di chi sa riconoscere sempre il bene e nel silenzio provo a compiere piccoli gesti di bene che rendono la vita un dono prezioso.

IV Domenica di Quaresima

Centro Aletti, Padre-misericordioso,
Chiesa Santa Maria del Campo, Ljubljana Polje Slovenia 2017.

«Era perduto ed è stato ritrovato»

(Lc 15, 24)

IV Domenica, 27 marzo 2022

Ss. Fileto e Lidia, sposi e martiri

Liturgia della Parola

Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

La Parola del Signore

...è ascoltata

si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali

ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...È MEDITATA

Ci troviamo di fronte all'amore sconfinato di Dio che non conosce ripensamenti, ama e basta. Il Padre buono che raccoglie festante il figlio degenere è la "Parabola per eccellenza". Attraverso questo racconto commovente emerge l'amore senza condizioni, senza ricatti e senza recriminazioni. Per il Padre non c'è un solo istante in cui venga messa in dubbio l'identità dei figli: essi sono tali sia che lo rispettino, sia che lo respingano. Dalla storia di questi due figli possiamo imparare a vivere la contrizione e la comprensione. Dalla "Misericordia" del Padre scopriamo l'amore magnanimo alla libertà degli altri e la speranza nella loro capacità di redimersi.

Come diceva San Josemarìa: «La vita umana, in un certo modo, è un continuo ritorno alla casa del Padre per mezzo del Sacramento del Perdono».
È ammirevole l'atteggiamento del Padre che rispetta la libertà del figlio, senza cercare di controllarlo; e dopo una paziente attesa, come premio al suo magnanimo comportamento, ottiene il suo amatissimo figlio.
È da insegnamento anche il finale sospeso della parabola; si dimostra uno stimolo per noi non sapere cosa abbia deciso di fare il figlio maggiore…

...È PREGATA

Padre misericordioso, da mamma quale sono, confido nell'amore che ho riposto nei miei figli e nella loro formazione, nei sacrifici e nella profonda dedizione.
Signore aiutami a praticare la misericordia verso gli altri e ad amare e rispettare la loro libertà, come il padre della parabola.
Conduci noi tutti nella tua casa e consentici di partecipare alla tua gioia, alla tua festa di misericordia.
Donaci la forza e il coraggio di aprire il nostro cuore per essere misericordiosi come Te Padre Nostro. Amen.

...MI IMPEGNA

Veglierò sui miei figli per viverli con amore disinteressato e autentico e sotto la luce della misericordia di Dio. Li spronerò a credere sempre in sé stessi, trasmettendo loro la forza di affrontare le sfide con fiducia e facendo capire loro che è importante avere la saggezza di scegliere con cura le proprie battaglie.

Lunedì, 28 marzo 2022

S. Stefano Harding, abate

Liturgia della Parola

Is 65, 17-21; Sal.29; Gv 4, 43-54.

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...è meditata

Il Vangelo di oggi ci aiuta a comprendere meglio cosa significa *credere*. Questa volta non è servita neanche

la presenza fisica di Gesù perché avvenisse il miracolo. La fede, per il funzionario del re, non è un atto cieco di accettazione di concetti astratti, bensì significa affidarsi a una parola che lo incoraggia a sperare. La conferma alla sua fede e alla sua fiducia la trova durante la discesa verso casa. Fede e preghiera diventano correlative perché la fede incoraggia a pregare e la preghiera, se è perseverante, consolida la Fede. L'evangelista Giovanni preferisce parlare di "segnale" e non di miracolo, in quanto evoca qualcosa che non si vede con gli occhi, ma il cui senso profondo si scopre solo grazie alla Fede. Essa è fare spazio all'amore di Dio, al potere di Colui che ci ama e vuole che siamo felici. Come per il funzionario, anche per me *credere* è pregare e fidarmi completamente della Parola del Signore. Gesù, come al funzionario, dice ad ognuno di noi "va, tuo figlio vive!" e chiede a tutti di metterci in cammino e di tornare dal Figlio il cui ritorno dalla morte sarà il memoriale della nostra fede.

...È PREGATA

O Buon Dio, aiutaci ad essere più fiduciosi, a non avere bisogno di "segni e prodigi" e a non volere per forza una garanzia che ciò in cui crediamo sia vero.
A coloro che sono diffidenti, sconfortati, scoraggiati e pessimisti fa acquistare una fiducia salda e imprimi nei loro cuori la Speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi porrò in ascolto della Parola di Dio e chiederò a gran voce e dal profondo del cuore che rimanga sempre vivo in me e nei miei cari il dono della fede.

Martedì, 29 marzo 2022

S. Costantino, abate di Montecassino

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16

La Parola del Signore

...è ascoltata

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Ecco un'altra storia di salvezza, ancora un prodigio che riguarda la nostra umanità e ciascuno di noi. Ad attirare l'attenzione di Gesù è un pover'uomo malato di 38 anni, isolato e senza speranza, che vedeva da sempre vanificato ogni tentativo di immergersi nella piscina in cui tutti possono trovare la salvezza. Quell'uomo ha perso ogni riferimento, crede che l'unica maniera di guarire sia affidarsi alla credenza popolare. Purtroppo è vecchio e infermo anche dentro. Non ce la fa a rinascere, rigenerato da Dio. Gesù lo richiama a non dipendere dagli altri ma a far valere le sue risorse personali e a tirar fuori dignità e coraggio.
Nel momento in cui Gesù gli dice: «Prendi la tua barella e cammina«, guarisce perché decide di credere non solo nella Parola di Gesù ma anche nelle sue personali possibilità e perché trova la guida che gli dona stima sufficiente per poter guarire. Nonostante il miracolo, il vecchio non segue Gesù e si allontana senza liberarsi però del suo "lettino" carico di sofferenze.
L'invito che oggi il Signore rivolge ad ognuno di noi «Vuoi guarire?« ci deve far capire che è Cristo l'unica ancora di salvezza.
Che differenza rispetto agli altri due segni dei brani precedenti che si erano conclusi con grande gioia e scelte di vita: «E i suoi discepoli credettero in Lui« e «Credette lui con tutta la sua famiglia«.

...È PREGATA

Gesù, intervieni! Fai in modo di dare la vista ai ciechi e vigore ai nostri spiriti a volte paralizzati, immobili ai margini della piscina.
Liberaci dalla paralisi che è dentro di noi!
Predisponi le nostre menti all'idea che l'acqua che guarisce tutte le nostre paralisi è quella che uscirà insieme al sangue del tuo costato.

Aiutaci a trasportare il "lettuccio" col quale dobbiamo convivere; dacci la tua forza per portarlo con pazienza. Gesù aiutaci a portare la croce! Amen.

...MI IMPEGNA

Mi predisporrò a compiere un maggiore sforzo per assumermi le mie responsabilità, non attribuendo la colpa agli altri dicendo che non mi aiutano o che mi calpestano.
Mi impegnerò a cercare la vera forza non nell'acqua della piscina ma in Dio!

Mercoledì, 30 marzo 2022

S. Leonardo Murialdo, religioso e fondatore

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre

infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

...È MEDITATA

Gesù ci ha rivelato una grande verità e cioè che il Padre ama il Figlio, e il Figlio ama il Padre, e fa quel che vede fare al Padre che ama tutti i suoi figli, e Gesù ama quindi tutti i suoi fratelli. Gesù è il riflesso di suo Padre e mostra il volto buono di Dio che è un Padre che opera sempre senza mai stancarsi, perché l'amore non si stanca mai, anzi si fortifica e si intensifica. Quindi conoscendo Gesù conosciamo anche il Padre, che poi è anche Padre Nostro.
Se un figlio cresce con tanto amore, quando sarà grande non avrà paura di amare e di affidarsi a Dio e di chiamarlo Padre, perché sa bene che un rapporto tra padre e figlio è fiducia, è amore, è complicità.

Bisogna saper svolgere il ruolo di genitori, in quanto i bambini sono come spugne che assorbono tutto. Verrà il momento per ognuno di noi di rispondere alla chiamata interiore, alla conoscenza e alla comprensione; quel rispondere ci porterà fuori dalle tombe della nostra morte interiore.

...È PREGATA

Dio che sei vita e forza creatrice, facci rinascere attraverso la tua presenza che si manifesta nella Parola di Gesù. Guidaci Signore con il tuo Spirito affinché tutti i cristiani non ostentino il loro incontro con Dio ma vivano in maniera tale che il mondo chieda loro di raccontarglielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mio Signore mi impegnerò a riceverti con fede attraverso l'Eucarestia e ad ascoltare la parola di Gesù come Parola che viene da Dio. Mi impegnerò a diventare docile alla tua Parola, per giungere completamente trasformata alla Santa Pasqua.

Giovedì, 31 marzo 2022

S. Beniamino, diacono e martire

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato

dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Nel testo si parla varie volte di testimoniare e testimonianza. La trasmissione della verità che si arricchisce man mano è dettata dall'amore ed è vera e produce libertà e vita. Se la testimonianza è falsa produce schiavitù e morte. Gesù fa appello alla testimonianza del Padre: essa è vera, forte, inoppugnabile, inconte-

stabile. L'uomo può ingannarsi nei suoi giudizi, Dio no. Giovanni ha reso testimonianza a Cristo che è la verità e lo ha fatto per favorire la salvezza dei suoi interlocutori.
Gesù in questo brano evangelico usa parole di verità, non cerca di scusare, ma pone tutti dinanzi alle proprie responsabilità. La testimonianza del Padre, più che ad un singolo avvenimento (come il battesimo di Gesù), rimanda alla testimonianza complessiva dell'Antico Testamento. Gli oppositori di Gesù non hanno voluto intendere la voce del Padre in quella di Gesù, né vedere il suo volto, né cogliere la sua presenza nelle opere.
Sono le scritture che hanno preparato l'incontro con Gesù. Mosè stesso ha scritto di Lui, del Cristo, ma i giudei non hanno creduto. Se avessero avuto un cuore aperto, avrebbero visto che Mosè insegnava a credere in Gesù. I giudei non credono perché non hanno in loro l'amore di Dio.

...È PREGATA

Signore, aiutaci ad aprire il nostro cuore, aiutaci a imparare ad ascoltare quello che Dio vuole dirci. Fa' che possiamo acquisire l'umiltà di riconoscere e accogliere la tua voce anche quando ci svela verità scomode. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi farò carico di cercare sempre la gloria che viene dall'unico e solo Dio.

APRILE

Venerdì, 1 Aprile 2022

S. Alessandro di Sicilia, martire

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...è meditata

Per la tradizione ebraica, il Messia sarebbe giunto sulla terra senza che nessuno avesse potuto riconoscerlo e, poiché sceglie di incarnarsi, Gesù non viene accolto come Messia.

Ciò comporta un salto di qualità spirituale per l'uomo che deve credere in un Dio che è onnipotente ma allo stesso tempo sofferente, che ha creato ogni cosa ma che è anche povero.
Via via che passano i giorni si avverte una preoccupazione crescente, causata da una certa confusione; chi ascolta Gesù e chi lo cerca si pone delle domande.
Ma accogliere "l'incertezza" significa aprirsi alla possibilità di una fede profonda, rischiosa e autentica. Gesù rivela un volto inedito di Dio.
Il compito di ogni cristiano è quello di custodire la Verità che ci è stata rivelata da Gesù Cristo, amandola, affinché chi ha preso la strada sbagliata ritorni al Padre per mezzo della nostra testimonianza di fede.

...È PREGATA

O mio Dio, non farci correre il rischio di cadere nella terribile trappola dei giudei che non ti conoscono. Dacci il coraggio di metterci in discussione, riflettendo, rischiando e credendo.
Donaci la Grazia di accostarci con umiltà all'Eucarestia che è il segno visibile di un Dio che per amore accompagna di nascosto il cammino dell'umanità. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fermerei a riflettere su una domanda: "Chi è per me Dio?"

Sabato, 2 Aprile 2022

S. Francesco di Paola, eremita

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7, 40-53

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...è meditata

Nasce un dissenso tra la gente e al centro del giudizio delle persone c'è proprio Gesù e ciò perché non lasciava indifferenti quelli che l'ascoltavano.
C'è chi parteggia per Lui e chi è contro di Lui. In realtà, tutti provavano ammirazione per le parole di Gesù, che sono parole differenti, non vuote, prive di super-

bia e ipocrisia, Vere, perché Lui è Verità! Chi non lo ammira è perché antepone alle persone il pregiudizio: "Il Cristo viene forse dalla Galilea?"
Se fossero stati più concentrati sulla propria coscienza e più aperti alla parola, avrebbero raggiunto la comprensione della verità delle parole di Gesù. Solo Nicodemo ha avuto coraggio, ma le cose non sono cambiate nonostante sia andato controcorrente. Resta di fatto che comunque ha fatto la sua parte.
Ciascuno rimase ancorato alle proprie convinzioni.
Abbiamo capito che un'accoglienza vera non ti può lasciare indifferente, non ti lascia come prima, ti chiede di stravolgere i tuoi parametri di vita e il tuo buonsenso. Ma Cristo ci dice che è possibile vivere in modo diverso; certo è che dobbiamo essere disposti a "spostare i nostri paletti" entro i quali programmiamo la nostra vita e che comprendono purtroppo i "pregiudizi".

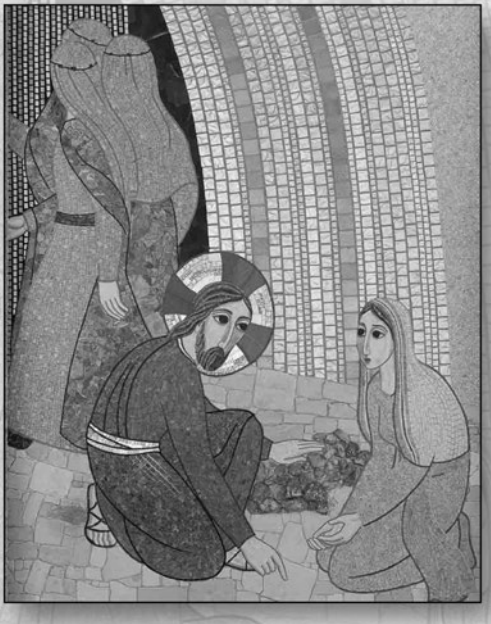
...È PREGATA

Gesù, insegnaci a parlare il "linguaggio della carità". Rendici consapevoli del fatto che tutti abbiamo il potere di cambiare le cose che non vanno e di far presente se qualcosa non è giusta. Non consentirci di chiuderci in noi stessi. Dacci la forza di trovare parole di fiducia che rialzano dalla disperazione e parole d'amore che trasformano una vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Concentrandomi sulla mia vita, mi impegno a meditare su quante volte mi sia capitato di giudicare per "pregiudizio". Nella vita, più in generale mi impegnerò ad avere il coraggio del dialogo, della ricerca insieme e del discernimento comune.

V Domenica di Quaresima



Centro Aletti, L'adultera,
Chiesa inferiore di San Pio, San Giovanni Rotondo (Fo) 2009-2013

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

(Gv 8, 11)

V Domenica, 3 aprile 2022

S. Sisto I, papa

Liturgia della Parola

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...è meditata

Questo brano del Vangelo ci invita a contemplare una scena drammatica in quanto si deve decidere della vita di una donna sorpresa in flagrante adulterio. Quello che colpisce è l'atteggiamento possiamo dire "strano" di Gesù visto che si mette a scrivere. Gesù, dunque, non è attento? Non ha a cuore la sorte di quella donna? Gesù sa bene che si tratta di una peccatrice e per

di più sa che non è pentita e che non crede in Lui nel senso che non lo riconosce come Messia tanto che la donna non chiede di essere perdonata, non si appella alla Misericordia e non lo farà neanche quando Gesù le dice "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Torniamo a Gesù che scrive, non perché scriva, ma per chiederci cosa scrive Gesù? L'evangelista tace in proposito, ma cosa avrebbe potuto scrivere Lui che conosce i cuori? Che con uno sguardo leggeva dentro? Forse, data la frase successiva: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei", scriveva proprio i peccati degli accusatori. Gesù era l'unico, essendo senza peccato, che poteva condannare e lapidare la donna eppure la sua immensa misericordia, l'essere venuto per salvare e non per condannare, l'essersi da Dio annichilito in un corpo umano per amore dell'umanità, fa sì che dica alla donna "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". Le parole di Gesù nascondono, però, sconforto perché la donna non si pente e non chiede perdono, lui però le dà l'opportunità di farlo e per questo la invita a non peccare più.

...È PREGATA

Fa', Signore, che impariamo a chiedere il tuo perdono e a non lasciarci fuorviare dal maligno che ci mette in cuore che non ci può essere perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

…ad essere misericordioso e a testimoniare la sua infinita misericordia.

Lunedì, 4 aprile 2022

S. Benedetto da S. Fratello, religioso

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal.22; Gv 8,12-20

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

...è meditata

ll dialogo tra Gesù e i giudei avviene nel tempio di Gerusalemme illuminato sfarzosamente in occasione della festa delle Capanne e si apre con l'affermazione: "Io sono la luce del mondo" che è un'auto-rivelazione o un'auto testimonianza di Gesù che ci parla della Sua identità. Scriveva Leon Morris a riguardo "L'afferma-

zione che egli è la luce del mondo significa che egli è la fonte di luce per il mondo intero e lo distingue da tutti gli altri". Infatti Gesù non dice di essere "una luce", ma "la luce"! Afferma così di essere Dio e di essere il Messia d'Israele, venuto sulla terra per essere "luce delle nazioni". Ed essendo Lui la luce ecco che chi lo segue non cammina più nelle tenebre cioè nel peccato né tantomeno è sottomesso al potere del maligno. Seguire Gesù non significa riconoscerLo come Salvatore, ma significa affidarsi completamente a Lui, divenire un suo vero discepolo e accettarLo come il Signore. Oggi, purtroppo, si vuole la luce della vita e nello stesso tempo rimanere nelle tenebre, si vuole subito una conferma di salvezza con una preghierina e così si pensa che una persona può essere salvata senza accettare la Signoria di Gesù nella propria vita. Ma questo è impossibile! Gesù non sarà il Salvatore di coloro che si rifiutano di sottomettersi a Lui come Signore, ed è normale e logico che sia così! Seguire Gesù è camminare in sicurezza attraverso la vita e poi entrare nella gloria in cielo perché in paradiso si andrà solo attraverso e con Cristo.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che ti seguiamo sempre sia nel buono e sia nel cattivo tempo, sia quando tutto fila liscio e sia quando abbiamo problemi, sia nell'abbondanza e sia nella privazione, sia nella gioia e sia nel dolore. Amen.

...MI IMPEGNA

...a riconoscere Gesù come il Signore e ad accettare la sua Signoria nella mia vita.

Martedì, 5 aprile 2022

S. Vincenzo Ferreri, sacerdote domenicano

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...è meditata

In questo brano del Vangelo è affrontato il grande mistero della Croce o meglio della grande follia d'amore di Gesù per ognuno di noi. Sì, una follia d'amore perché solo l'Amore poteva inchiodare Dio sulla croce non certo degli effimeri chiodi. Il dialogo con i farisei si apre con Gesù che parla della sua morte e del fatto che essi

non potranno seguirlo. Tutti rischiamo di non seguire Gesù ogni qualvolta restiamo ancorati al nostro peccato, ai privilegi, al denaro, alla gloria terrena, al potere, ma anche quando snaturiamo Dio e lo riduciamo in un dio possibilmente a nostra immagine e somiglianza. Eppure Giovanni ci invita a credere che Dio è Gesù: "*Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati*". IO SONO è l'affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall'oppressione dall'Egitto, è l'espressione della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù e noi ci salviamo solo se lo riconosciamo come Signore. Dio ci ama a tal punto da venire incontro a queste nostre debolezze, anche a quelle più misere rivelando il vero volto e la Sua vera gloria, infatti non a caso il verbo innalzare utilizzato nel Vangelo vuol dire sia "ricevere gloria" che "essere crocifisso". È guardando il Cristo crocifisso che avremo chiara l'idea di cosa significa amare. La sua morte in croce non ha lo scopo di farci venire sensi di colpa ma di farci capire quanto siamo amati e a che amore siamo chiamati.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che accogliamo la via della Croce, fa che impariamo a prenderci carico delle croci di chi ci sta vicino, a piegarci ed incontrare l'altro anche nelle sue povertà, materiali e spirituali, anche dove lui non se lo aspetta perché ha già condannato o si è già condannato da solo. Amen.

...MI IMPEGNA

… ad accogliere il suo amore e restituirlo nell'attenzione a chi ci sta vicino.

Mercoledì, 6 aprile 2022

S. Ireneo, Vescovo e martire

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8, 31-42

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...è meditata

Verità e libertà le due parole chiavi di questo brano del Vangelo. La prima tanto cercata dai filosofi di ogni tempo, ma anche dagli uomini, lo stesso Pilato dirà

a Gesù: "Che cos'è la verità?". Gesù stesso è la verità non quella speculativa dei filosofi e non quella del dire, ma quella del vivere, cioè quella che rende liberi. La libertà è un dono del Signore e come tale significa essere nella verità, significa non avere paura di affermare la verità anche quando questa essendo scomoda ti si rivolta contro, significa scegliere di essere non creduti, di essere derisi, umiliati e perseguitati come accadde a Gesù. La verità fa sì che ogni catena avviluppata al cuore come odio, vendetta, arroganza, sete di potere, compromessi, maschere, etc. venga spezzata rendendo la persona libera di essere se stessa, di non avere paura di nuotare contro corrente e di divenire pietra d'inciampo per i sepolcri imbiancati. Gesù, però, ci avvisa e ci invita a essere fedeli ai suoi insegnamenti perché è nel fare la sua volontà che ci liberiamo dal peccato visto che dove c'è verità non c'è menzogna. Da notare che Gesù non ci impone di essere fedeli, ma ci invita cioè ci lascia liberi di scegliere se seguire la verità, se vivere di libertà o di menzogna, se essere spiriti liberi capaci di volare verso l'Eterno o se essere spiriti incatenati capaci solo di precipitare sempre più verso gli abissi infernali.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che impariamo a riconoscere le catene che attanagliano il nostro cuore affinché con il tuo aiuto riusciamo a romperle e fa' che siamo sempre vigilanti per non perdere di vista la Verità. Amen.

...MI IMPEGNA

...a vivere ogni giorno seguendo gli insegnamenti di Gesù per essere liberi

Giovedì, 7 aprile 2022

S. Giovanni Battista de La Salle, presbitero e fondatore

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio..

...è meditata

Ancora una volta le parole di Gesù rompono gli schemi tranquilli della nostra vita e gli equilibri che ci siamo costruiti bilanciando le pie pratiche con la posizione sociale, economica, di prestigio, etc. ed è ancora più scandaloso perché parla di vita eterna, in pratica di resurrezione davanti ai farisei, il cui scopo altro non era che di trovare un'accusa per ucciderlo. Come riuscire a risorgere? Semplice, che però semplice non è, basta

osservare la parola di Gesù. La sua parola non porta in sé doveri, leggi, manie di perfezionismo e valutazioni sull'essere degni come pensano i Giudei ma è una parola liberante, nutriente ed universale in grado di raggiungere tutti senza alcuna esclusione e che può racchiudersi in una sola: Amore. Tutta la Bibbia è un inno all'amore di Dio verso l'uomo e nel contempo un invito all'umanità ad amare Dio che non chiede altro che di essere amato, il resto verrà da sé. Diceva sant'Agostino "Ama e fa' ciò che vuoi. Se tu taci, taci per amore: se tu parli, parla per amore; se tu correggi, correggi per amore; se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore; e da questa radice non può derivare se non il bene." Vivendo di questo amore si esce dalla morte e si entra nell'eternità.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci il coraggio di decidere di stare con Te ed insegnaci ad amare. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad osservare la Parola di Gesù.

Venerdì, 8 aprile 2022

S. Dionigi, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere

buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

La rottura tra Gesù e l'ambiente sacerdotale si è ormai consumata; niente può far cambiare idea a chi non vuole aprire gli occhi all'azione di Dio. Nonostante tutto Gesù continua a ribadire il suo essere Figlio di Dio e il fatto di avere Dio come Padre e lo dimostra con una duplice argomentazione, quella della Scrittura e quella delle opere straordinarie compiute nel nome del Padre. Vi è di più dice la responsabilità che Gesù ci affida è quella di essere déi, per riconoscere il valore di ogni singolo uomo, che ha un prezzo tale da valere il sangue dell'unico vero Dio. Ma tutto viene invece interpretato come bestemmia e nel loro delirio di onnipotenza provano a farlo fuori tramite la lapi-

dazione e continuano a tentare di arrestarlo. Sta per succedere l'impensabile. Dio manda il suo Figlio sulla terra per dire al mondo che Lui ci ama, che è il Dio con noi, e che gli apparteniamo; eppure questo Figlio nel momento in cui parla della sua divina provenienza viene fatto fuori in nome della stessa legge di quel Dio che vuole venire a salvarci. Allora niente più salvezza? La missione del Figlio è fallita? Tutt'altro. Il fallimento stesso diventa mediatore di salvezza. La croce che rappresenta l'atto di accusa degli uomini nei confronti di Dio diventa paradossalmente il luogo della nostra salvezza. Per fortuna Dio è andato oltre l'ingratitudine umana per fare il nostro bene ed per questo che vivere secondo lo spirito di Cristo comporta una scelta di vita totale e integrale senza separazione tra i vari ambiti della nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a riconoscere la grandezza della nostra vita, non per dominare, schiacciare o ritenere inferiore quella degli altri ma per riconoscere in noi i segni della tua grandezza e del tuo amore, a cui spesso preferiamo non badare, in nome di interessi o protagonismi esagerati. Amen.

...MI IMPEGNA

…ad affidarmi a Dio nelle difficoltà di ogni giorno ricordando che anche Gesù da uomo perseguitato ha posto la sua fiducia in Dio.

Sabato, 9 aprile 2022

S. Massimo, vescovo

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31; Gv 11,45-56

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Làzzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...è meditata

In questo brano è ben evidente la reazione opposta al segno della risurrezione di Lazzaro: molti credono in

Gesù, i capi del popolo decretano la sua morte sebbene Gli avessero chiesto ripetutamente dei segni per credere in Lui. E ora, dinnanzi a un segno fenomenale, la risurrezione di un uomo che da quattro giorni si trova nel sepolcro, ecco che decidono di ucciderLo per paura di cambiare la propria vita e di perdere il loro potere: "verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione". Ma noi non siamo diversi da loro spesso diamo molto spazio alla paura e a ciò che essa ci suggerisce. Un esempio? La paura di soffrire ci dice che non dobbiamo permettere a nessuno di entrare troppo nel nostro cuore dicendoci che è per "una buona causa". Non è forse per una buona causa, cioè evitare la rovina dell'intera nazione, che Caifa nel suo intervento dichiara che è conveniente sacrificare un uomo? Continuando a leggere il brano restiamo stupiti del fatto che Giovanni indichi in Caifa un profeta perché a noi, spingendo il sinedrio a uccidere Gesù, Caifa tutto ci sembra tranne che un profeta. Ma Caifa non profetizza perché indovina il volere di Dio, ma perché Dio trasforma la volontà di male dell'uomo in un dono. Il Signore ha sempre la capacità di riempire di un significato profondo le cose, anche le più sbagliate, ma ciò non toglie nessuna responsabilità alle nostre azioni. Caifa incarna la logica del mondo che induce a sacrificare gli altri per salvare sé stessi, mentre Gesù, compiendo la volontà del Padre, sacrifica sé stesso per salvare gli altri.

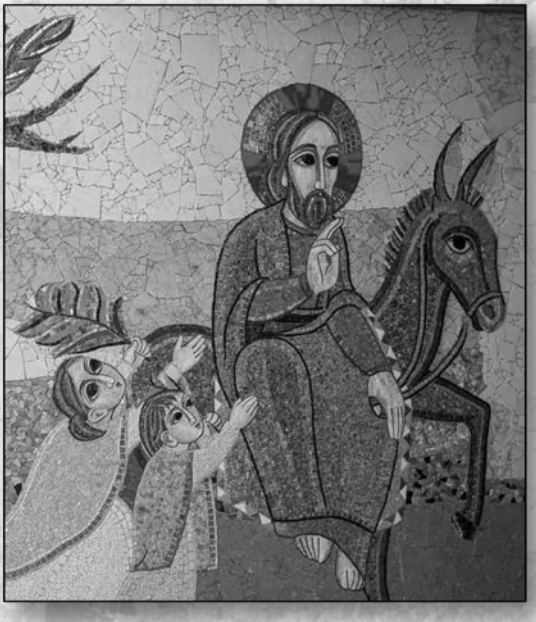
...È PREGATA

Grazie, mio Dio, perché dalla condanna a morte del tuo Figlio hai dato all'umanità la salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

… a convertirmi e non a giustificarmi.

Domenica delle Palme



Centro Aletti, *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*,
Collegio Stella Maris, La Gavia Madrid Spagna 2019.

«Il Signore ne ha bisognio»

(Lc 19, 32)

DOMENICA DELLE PALME, 10 aprile 2022

S. Ezechiele, profeta

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 23,1-49

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte

anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

...È MEDITATA

In questa pagina del Vangelo, vediamo Gesù, travolto dalla folla, dall'odio e dalla violenza cruda e spietata

dell'uomo. È rimasto solo; circondato dalla crudeltà dei soldati, dallo scherno dei capi religiosi che finalmente vedono realizzarsi il progetto di liberarsi di lui. Il popolo che prima lo aveva accolto come un re, adesso inveisce e lo vuole crocifisso. Egli vive questa esperienza affidandosi e vivendo pienamente immerso nella volontà del Padre. Unito strettamente a Lui, manifesta la misericordia e la tenerezza di Dio Padre che, nonostante le nostre miserie, attende pazientemente di convertirci, donandoci il perdono e la salvezza che ha riservato al buon ladrone.

...È PREGATA

Signore, donaci la grazia di riconoscerti come "Signore della nostra vita" e di affidarci interamente a te, unico, vero e sommo bene! Amen.

...MI IMPEGNA

Qualunque sia il dolore che in questo momento sto provando, cercherò di viverlo affidandomi interamente alla volontà del Padre.

Lunedì, 11 aprile 2022

S. Stanislao, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di

profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

In casa di amici, ha luogo un banchetto. Marta serve, Lazzaro, che Gesù ha risuscitato, è uno dei commensali; Maria cosparge e lava i piedi di Gesù con una libbra di olio profumato. È un gesto d'amore generoso e appassionato che il Maestro gradisce molto, al quale si contrappongono le parole di Giuda, simbolo di un amore non autentico e guidato dall'ottica dell'utile. Non si può capire nulla del messaggio di Gesù se si continua a ragionare solo nell'ottica dell'utile. Per sua natura, l'amore è "gratuito", se non fosse tale non servirebbe a nulla se non ad essere un ennesimo commercio nelle relazioni. L'amore vero sembra sempre uno spreco, una perdita. Ma il suo guadagno non è in un profitto misurabile ma in un'intima gioia. Chi ama è felice di amare anche se non guadagna nulla secondo la logica del mondo.

...È PREGATA

Signore, donaci la grazia di poterti onorare, ringraziare e lodare ogni giorno con i piccoli gesti della nostra vita quotidiana che profumano di vera carità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di analizzare nel profondo del mio cuore, l'autenticità dei miei atti di carità.

Martedì, 12 aprile 2022

S. Vittore, martire

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscaròta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la fe-

sta», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Il momento intimo e solenne dell'ultima cena, viene tinto da un'ombra scura di tradimento. Satana entra nel cuore di Giuda ed egli abbandona il cenacolo in un buio fisico che diventa notte della coscienza. Ma il cuore del Vangelo di oggi è altrove: è quel contrasto tra l'opera del discepolo e quella del maestro. Il discepolo è intenzionato a consegnare il maestro tradendolo, il maestro si consegna nella disperata speranza di entrare nella notte più fitta del discepolo per apportarvi luce. Uno consegna alla morte, l'altro si consegna dando la vita e innestando vita laddove la morte stava già avanzando. Guardando la tenacia di Cristo, rivolgiamoci di nuovo alla nostra vita, alle sue fatiche, alle sue ombre e riconosciamoci proprio lì come infinitamente amati e visitati.

...È PREGATA

Signore, entra nelle notti del nostro cuore con la tua luce, non permettere che siamo divorati dalle tenebre,

paralizzati dai nostri fallimenti ma fa' che possiamo rialzarci, sorretti dal tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi valuterò attentamente gli aspetti della mia vita che "tradiscono" gli insegnamenti di Gesù e cercherò di attuare una "conversione" su di essi.

Mercoledì, 13 aprile 2022

S. Martino I, papa

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello

che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, ci invita a riflettere su un'affermazione molto cruda e chiara di Gesù: "uno di voi mi tradirà". È così che inizia la sua passione, uno di coloro che più ha amato lo tradirà, chiuderà le porte alla salvezza per ottenere una gioia debole, effimera. Giuda sa di essere il traditore ma non lo riconosce, agisce nella menzogna verso gli altri e se stesso, forse si giustifica, ritiene di fare la cosa giusta…. Il male illude e rende schiavi, ci fa agire nella falsità, ci spinge lontano dal vero bene. Chiediamoci: "Rabbì, sono forse io?"

...È PREGATA

Donami, Signore, la grazia di riconoscere, alla luce della Tua parola, i miei errori e di chiedere perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per i miei nemici e chiederò al Padre celeste la grazia di saper perdonare.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo, 14 aprile 2022

Cena del Signore

TRIDUO PASQUALE

Giornata Sacerdotale

Liturgia della Parola

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

La Parola del Signore

...è ascoltata

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il

Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

Cosa provo pensando che il mio Signore si spoglia delle vesti, si riveste del grembiule di sevo e mi lava i piedi, come facevano gli schiavi ebrei ai convitati prima di un pasto? Gesù ha lavato i piedi a tutti i discepoli, anche al traditore, ma solo Pietro è indicato come destinatario del gesto, solo di Pietro è riportato il dialogo con il maestro, a significare che Gesù s'inchina e guarda negli occhi ciascuno di noi, che con Lui si vive un rapporto personale. Cristo è una persona che mi incontra oggi dentro il cuore, nella parte più profonda e più vera, più nuda e a volte "sporca", carica di stanchezza e di fatiche: Gesù prende i miei piedi e li lava, dà loro sollievo, respiro. La lavanda dei piedi, diventa in sintesi, simbolo del perdono che il Signore accorda a chiunque si lasci purificare da Lui. È da questo gesto, simbolo di intimità, di amore sponsale che il Signore spiega il senso dell'Eucaristia: il dono della vita e il perdono per ogni uomo, da riproporre al mondo sull'esempio del maestro.

...È PREGATA

Signore Gesù, che ti chini su di noi perché possiamo essere raggiunti dal tuo amore, fa che riusciamo a comprendere che l'amore vero si manifesta nel servizio concreto ai fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Seguendo l'esempio di Gesù, a chi lavo i piedi nella mia vita? A chi, invece, no e perché? Quali sono le mie resistenze, le paure, le repulsioni, e da che cosa sono motivate?

Venerdì Santo, 15 aprile 2022

Passione del Signore

digiuno e astinenza

TRIDUO PASQUALE

Giornata Mondiale per la Terra Santa

Liturgia della Parola

Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,24

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo

condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero

poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli

si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche

l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti

però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

...È MEDITATA

La passione di Gesù è la storia di un Dio-uomo innamorato perdutamente dell'umanità, sua sposa. Questo suo amore folle e la fedeltà che lo contraddistinguono, lo portano fino al sacrificio supremo. Egli è pienamente consapevole di quanto accade, dona sè stesso liberamente, totalmente cosciente della sua identità e del senso di quanto sta facendo.
Dal suo gesto d'amore, nasce la Chiesa, la comunità dei credenti, nella persona della Madre e del discepolo. Nella Chiesa e nei suoi sacramenti, che nascono

dal cuore aperto del crocifisso, opera la forza della croce. In Gesù e nella sua croce, possiamo anche noi acquisire le forze per compiere il nostro viaggio fino in fondo, e per vivere con passione la nostra vita. Su quella croce brilla già lo splendore vittorioso del mattino di Pasqua. Vivere con lui a partire dalla croce significa quindi sempre vivere anche sotto la promessa della gioia pasquale.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, concedici in questo Venerdì Santo di guardare a te, al tuo cuore trafitto. Concedici che i nostri occhi e il nostro spirito, che ogni giorno si bagnano nella vanità e nella banalità, possano una volta, al di là di tutti gli schermi di questo mondo, contemplare il vero Salvatore: te, seme di grano morto, dal quale è germogliato il frutto centuplo dell'amore di cui tutti viviamo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi fisserò il mio sguardo su Gesù crocifisso adorando la croce, nobile cattedra dell'increata sapienza di Dio.

Sabato Santo, 16 aprile 2022

TRIDUO PASQUALE

Il sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

La Passione del Signore

...È MEDITATA

Sabato Santo, giorno del silenzio, dello smarrimento e della disperazione degli Apostoli e di quanti avevano creduto del Salvatore. Maria è sola. Sola con il suo Figlio Dio-morto. In un abisso incolmabile di angoscia, straziata dal dolore, Ella sta ritta in piedi, divenendo un esempio eccelso, un monumento di tutte le virtù. Lei spera, Lei crede perciò non soccombe al dolore: attende.

Da allora, Maria diviene la Madre che conduce a sperare, anche nei momenti più difficili ed oscuri della vita; la Madre che aiuta ad alzare lo sguardo al cielo quando tutto sembra perduto; la Madre che nel sabato Santo delle apparenti assenze di Dio, sostiene la certezza dei suoi figli nella vittoria del bene sul male, della grazia sul peccato, della vita sulla morte.

...È PREGATA

Santa Maria, donna del sabato Santo, guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad osservare momenti di silenzio sostando come Maria ai piedi della Croce.

Domenica di Pasqua

Centro Aletti, *Angelo della resurrezione,*
Tomba Famiglia Brancatelli, Sant'Agata Militello (Me) 2019.

«È risorto come aveva detto»

(Mt 28, 6)

Domenica di Pasqua, 17 aprile 2022

Solennità

Liturgia della Parola

Messa del giorno

At 10, 34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9

La Parola del Signore

...è ascoltata

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario, che era stato sul suo capo, non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...è meditata

Nella domenica di Pasqua, festa della fede e della speranza, la liturgia propone come testo evangelico i versetti iniziali del capitolo 20 del Vangelo secondo Giovanni.

«Il primo giorno della settimana […] di mattino, quando è ancora buio», Maria di Màgdala è davanti al sepolcro. Non vi è più la pietra che ne chiude l'ingresso, Gesù è risorto, è «il primo giorno della settimana», è

l'inizio del tempo nuovo; tuttavia, «è ancora buio», la fede ancora dormiente spinge Maria a credere che sia stato trafugato il corpo del Signore.
Accanto a Maria di Màgdala, ci sono anche io: le mie lenti della fede appannate, inquietudine e smarrimento quando non vedo realizzarsi le mie attese; come lei, non so più dove poter trovare Gesù. Maria di Màgdala, però, non si ferma. Più in là ci sono Pietro e Giovanni: sono discepoli del Signore e tra loro vi è un senso di vicinanza e una specie di emulazione per raggiungere Gesù. Maria corre da loro. Quanto è grande la fortuna nel poter percorrere un cammino non solitario! È così anche per me, membro di una famiglia in cui intercorrono legami di sangue e di un'unica più grande famiglia in Cristo. Accanto a me c'è chi, in modi diversi, vive il suo attaccamento a Gesù e manifesta il suo attaccamento anche per me: quando riesco a «correre e andare da loro», la mia fede si sveglia e giunge a illuminare la mia prova.

...È PREGATA

Dove sei andato, Signore? Quando ti rivedrò e dove? Sento parole incredibili da pronunciare: «È risorto! È veramente risorto!». Che la tua santa Pasqua, o Signore, cambi di segno la mia esistenza. Che la tua risurrezione trasformi in forza vitale ogni mia prova e mi immetta nel dinamismo della speranza, della luce, della condivisione fraterna, dello sguardo limpido e rigenerato sui fratelli e sul mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

... a cercare all'interno della comunità eucaristica - e non da solo - la via da percorrere per seguire Gesù: oggi ascolterò con coinvolgimento e pieno d'affetto e di cieca fiducia l'omelia che terrà il sacerdote.

Lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 2, 14.22-32; Sal 15; Mt 28, 8-15

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

...è meditata

Non più rinchiuso in una tomba, Gesù vive ora di una vita divina, gloriosa con il suo corpo. Le «donne» corrono e diffondono la Buona Novella, la verità del Vangelo: Dio ha aperto la pietra sigillata e Gesù è risorto. Nulla resiste alla mano di Dio, nel primo radioso mattino di Pasqua come ora. Gesù risorge anche oggi e ogni giorno è ri-sorgente: per me e in me scaturisce un'energia di vita nuova che ascende dal fondo delle mie solitudini, indifferenze, gelosie e malattie; così, è

sbalzata via la pietra della sofferenza posta all'imboccatura del mio cuore e dilaga finalmente la speranza. Riconosco che è il Signore a ridonarmi l'Alleluia della festa, ma non ho lo slancio delle «donne», che, incontrato il Risorto, si mettono in cammino per annunciare ai discepoli che il Signore li attende «in Galilea». Pur incontrando il Signore, troppo di rado incito i miei fratelli a seguirmi affinché anche loro facciano esperienza di Lui: tardo a sentirmi inviato da Cristo in missione, nonostante Egli ripeta anche a me le consegne che le donne hanno ricevuto ed eseguito. Grazie a loro, che annunciano quell'appuntamento in cui più nessuno osa sperare, chissà quale tripudio e quanti abbracci si scatenano nel cenacolo! Sta qui tutto il senso della Pasqua, festa della gioia e del traboccamento della comunione. Sarà realmente Pasqua se saprò creare rapporti nuovi tra amici vecchi, portando i fratelli al mio appuntamento col Signore, che apre davanti a noi un orizzonte di speranza.

...È PREGATA

Signore, ti prego perché con tutto il mio cuore, con la mia preghiera e con fede sappia portare i miei fratelli a te. Sostenuto dallo Spirito, donami la forza di vivere la missione che mi affidi, camminando accanto alle persone che incontro, per leggere insieme e con verità questo tratto della nostra storia, sapendone riconoscere la vera direzione e il significato profondo, alla luce della tua Parola. Signore, aiutami a costruire ponti che congiungano i fratelli a te. Amen.

...MI IMPEGNA

... a coinvolgere la dubbiosa umanità contemporanea che è più prossima a me: oggi incontrerò alcuni dei miei amici più scettici e proporrò loro la visione del film "Il Risorto".

Martedì, 19 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...è meditata

Sebbene spezzata dal pianto, si ode una voce inconfondibile: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Maria di Màgdala affida oggi il suo lamento alle stesse parole pronunziate nel mattino di Pasqua, quando aveva raggiunto di corsa Pietro e Giovanni per annunciar loro di aver trovato vuota la tomba in cui il corpo di Gesù era stato deposto.

I discepoli erano andati, avevano visto ed erano tornati a casa; Maria, invece, era rimasta lì dov'è oggi, «vicino al sepolcro», piangente sotto i colpi del lutto, sola e bloccata nel suo vicolo cieco, dove il dolore sfocia in un inconsolabile pianto.
Chi s'interessa veramente di me? È il problema che tormenta ogni cuore. Nel momento della solitudine, dell'isolamento e dell'abbondono, è tanta la sete di amore e di attenzione: tendo ad aspettarmi dagli altri più di quanto loro possano dare e ho vivo il desiderio di restare nel cuore di qualcuno; cerco una bocca umana che proferisca la domanda che scandisce il pianto di Maria, «Donna, perché piangi?», segno che a qualcuno interessa ancora di me, e spesso corro il rischio della delusione. Con Gesù, però, sono realmente al sicuro: Egli vuole incontrarmi nel segreto del mio cuore, per farmi conoscere il suo amore e liberarmi dalle mie paure. Come il nome di Maria, anche il mio è pronunziato dalla voce di Gesù: potrò ascoltarla se mi lascerò possedere dalla Parola.

...È PREGATA

Sono in silenzio davanti a Te, Signore! Pacifica il mio cuore e aiutami a rileggere la mia vita alla luce della tua Parola. Donami di credere nel profondo che il tuo amore mi avvolge e che ogni gesto, anche il più piccolo, per Te ha un significato nascosto, profondo e prezioso. Aiutami, Signore, a vivere un tempo più pacifico e aperto alla riflessione. Lascia che il mio cuore si levi verso le stelle e verso di te, Signore! Amen.

...MI IMPEGNA

... ad avere "simpatia" per i miei fratelli, nel senso originario del termine, che etimologicamente significa "sofferenza condivisa": oggi sarò vero amico per coloro i quali incontrerò, avendo ben chiaro che il vero

amico non è chi sa risolvere tutti i problemi altrui o chi ha pronta una risposta a ogni domanda, bensì chi rimane vicino e resta fedele quando non ci sono soluzioni né risposte.

Mercoledì, 20 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

La Parola del Signore

...è ascoltata

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando que-

ste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

È una storia che riguarda Gesù, ma è anche la storia di Cleopa e del suo amico, che procedono verso Emmaus a testa bassa, tristi e delusi nelle loro attese. Da molti anni i romani sono padroni del loro paese e vi è ben poca libertà: Gesù accende nei due uomini la

speranza di riconquistarla, ma quando viene arrestato, condannato a morte e crocifisso dai romani, per loro tutto crolla insieme a Lui e tutto torna come prima. Non è difficile identificarmi con loro, con chi vuole essere totalmente libero, visto che anch'io sono alla conquista di un po' più di libertà, libertà dalle potenze che mi tengono soggiogato e che cercano d'indurmi a diventare ricco e popolare e libertà di amare amici e nemici; non è neppure difficile comprendere i sentimenti che questi due uomini nutrono in cuore davanti a tale circostanza così tragica, dolorosa e disperata, visto che per molto meno mi scoraggio e mi avvilisco. Al primo evento inatteso ritengo tutto finito come una bolla di sapone e la mia sospirata libertà spirituale resta solo un miraggio. Mi sfogo, mi lamento, confesso la mia confusione e la mia colpa e attendo facili e comode parole di conforto. Gesù oggi non intende offrirmele, ma mi chiede di svegliarmi e lasciare indietro il mio insensato rammarico, per ascoltare a cuore aperto la Parola di Dio, che toglie alla disperazione il suo potere e fa vedere l'esistenza umana da un angolo tutto diverso, ben oltre la capacità di comprensione dell'umano comune buon senso.

...È PREGATA

Grazie, o Signore, per il tuo starmi così vicino! Ora so bene che tu sei con me anche quando mi sento solo e non compreso, so che mi ami e che sono prezioso ai tuoi occhi. La tua presenza sulla mia strada è la mia forza, mi riempie il cuore e, sincero, fuoriesce il mio grazie. Continuamente tu scendi verso me, grazie, o Signore! Gioiosamente tu ti fai per me prossimo, grazie, o Signore! Fraternamente mi sostieni nella prova e paternamente mi ricordi di non sbagliare, grazie, o Signore! Amen.

...MI IMPEGNA

... a riconoscere che Gesù mi capisce e che mi parla con un'autorità basata non sul potere, ma sull'esperienza personale: oggi rifletto sul messaggio di Gesù, che vuole dirmi che "ciò che è disastroso può diventare la via che conduce a quella liberazione umana che tanto bramo" e, alla luce della mia esperienza passata, cerco di afferrare questo concetto che va contro la mia logica.

Giovedì, 21 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi:

bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

Non è vero che è tutto finito: Gesù è vivo e Cleopa e il suo amico diffondono la Buona Novella.
Gli apostoli ammettono la risurrezione del Signore e la sua apparizione a Simone; condividendo la loro scoperta, si riconoscono mutuamente come suoi discepoli e il gruppo disciolto si ricostituisce nella fede e per la fede in Gesù risuscitato. Fin qui mi risulta tutto davvero molto simile alla mia appartenenza alla tua Chiesa, o Signore! Mi viene raccontata la Verità del Vangelo e la abbraccio per fede, quale accettazione di qualcosa che non riesco a capire e, insieme a un'infinita e benedetta molteplicità di persone, riconosco che Tu vivi accanto a me perché ti rendi presente, operando sempre e con pazienza divina. Oggi mi chiedo se più che essere una nozione acquisita, riesco a sentire nel mio cuore che Tu vivi nella Tua Chiesa; mi domando in che modo ti cerco e se ti ritengo, come gli apostoli, «un fantasma», uno spirito, un essere del mondo celeste a me estraneo o se effettivamente so di poterti realmente incontrare. «Toccatemi!»: è l'esortazione che il Signore rivolge agli Undici e a me. Gesù resta con i discepoli, invitandosi alla loro mensa; invitando me alla Sua mensa per ricevere il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia, Egli resta visibilmente anche con me e rende presente nel modo più concreto l'amore di Dio, non come teoria, ma come cibo per la mia vita di ogni giorno.

...È PREGATA

Donami di comprendere, Signore, che posso incontrarti ovunque, nella tua Chiesa e nei fratelli. Nella tua Chiesa trovo il mio posto e insieme ai fratelli, con tutte le povertà e le divergenze che tu conosci, posso comporre inspiegabilmente, immeritatamente, il mosaico del tuo volto, Dio tra gli uomini. Rendi la tua Chiesa un luogo abitato da veri fratelli, semplice, accogliente, accessibile, fondato su di Te, Pane spezzato per tutti! Amen.

...MI IMPEGNA

... a rinsaldare il mio legame con Gesù, perché diventi per me un amico così intimo da non aver bisogno di vederlo nella sua fattezza umana per continuare a credere: oggi parteciperò alla celebrazione eucaristica, nutrendomi di Cristo. Porrò la mia consueta cura quando mi verrà consegnato il suo Corpo, perché nulla di Esso cada dalle mie mani; mi curerò altrettanto perché la Parola di Dio che mi sarà offerta non sfugga dal mio cuore, cosa che avverrà se la ascolterò pensando ad altro.

Venerdì, 22 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle

di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

Gesù è il Dio nascosto: si fa uomo in mezzo a un piccolo popolo oppresso dai romani, in condizioni quanto mai difficili; è disprezzato dai capi del suo popolo; subisce una morte vergognosa tra due criminali e la Sua risurrezione avviene nel nascondimento. Solo chi l'ha

conosciuto intimamente prima della Sua morte lo vede poi come Signore risorto, pur mantenendo lo sguardo della fede sempre esitante o persino cieco. Fu così per Maria di Màgdala, per Cleopa e il suo amico e ora è così anche per i discepoli della pesca miracolosa: davanti alla manifestazione del Signore sul mare di Tiberiade, loro «non si accorgono che è Gesù»; piuttosto, lo riconoscono soltanto quando, gettata la rete al comando della sua voce, «non riescono più a tirarla su per la grande quantità di pesci». Perché la presenza del Signore non mi sfugga, anch'io ho sempre bisogno di vedere dei risultati e, se possibile, di vederli subito; constato con vergogna come io chiami Dio a rendere conto e come io lo inviti a dimostrare che esiste davvero. Quando non colgo il suo intervento e il mio sembra restare un "inutile lavoro notturno", anche per me «che so che è il Signore», la sua presenza diviene misteriosa e distante: non gli chiedo «Chi sei?» ma «Dove sei?», perché ho già imparato che Gesù è l'Amico al quale devo restare unito se voglio riuscire a vivere pienamente la mia vita in tutti i suoi momenti dolorosi, ma pur sempre gloriosi.

...È PREGATA

Signore Gesù, invano mi affatico e il mio futuro appare oscuro e temibile. Ti imploro: non permettere che io cada preda dello sconforto o dell'impotenza. Provvedi a me, perché al più presto una nuova possibilità torni a dare coraggio ai miei giorni, sempre sostenuti da ideali forti, da speranze fondate, da relazioni liberanti e positive. Assistimi perché maturino in me la mente e il cuore, come germi buoni che domani diverranno fiori e frutti. Ascolta, Signore, la mia invocazione! Amen.

...MI IMPEGNA

... a non voler sempre vedere dei segni, degli avvenimenti meravigliosi e straordinari che possano distrar-

mi un poco dalla dura realtà: di fronte alle mie difficoltà, oggi non mi sconvolgerò, ma chiuderò gli occhi e dirò al Signore … "Pensaci Tu".

Sabato, 23 aprile 2022

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

La Parola del Signore

…è ascoltata

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

…è meditata

«Gesù apparve prima a Maria di Màgdala […] a due di loro […] alla fine apparve anche agli Undici». Rivelandosi a ciascuno, Egli mette in fuga ogni eventuale esitazione: incontrando personalmente Gesù, infat-

ti, crolla ogni resistenza a credere alle parole di chi, avendo già riconosciuto il Signore, condivide ora la personale esperienza che di Lui ha fatto. L'incontro con Gesù si basa ben più che su testi, oggetti o manufatti intenzionalmente prodotti per lasciare memoria di Lui e delle Sue azioni, difficili da raggiungere e manomessi dal tempo; piuttosto, dove c'è l'Eucaristia, là Gesù è realmente presente: in questo modo, a ognuno Egli si manifesta e ognuno è chiamato a essere suo discepolo. La differenza di età, situazione, formazione ed esperienza conta ben poco di fronte alla vocazione che condividiamo; conta molto, invece, ascoltare con cuore attento la parola del Signore: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». Come posso ascoltare questa voce in un mondo che fa del suo meglio per distrarmi e farmi concentrare l'attenzione su cose che si direbbero più urgenti, tentando di non farmi mai riuscire a occuparmi di ciò che è essenziale? Bisogna che io ascolti la Chiesa, avvicinandomi a essa per sentire meglio Gesù; è necessario che io ascolti il mio cuore, dove Egli mi parla con la più grande intimità: ciò mi renderà consapevole dell'invito personale che il Signore rivolge proprio a me e mi darà il coraggio di parlare di Lui anche dove e quando vorrei tacere.

...È PREGATA

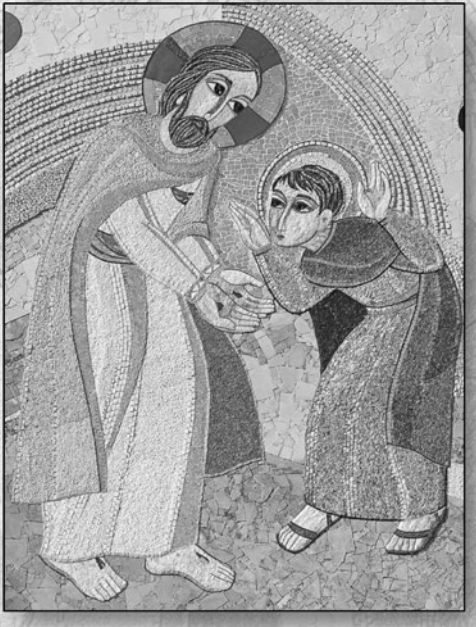
O Gesù, Maria, Madre tua e mia, mi ricorda che la fede è canto, benedizione e vita. È gioia, per ciò che la mano di Dio compie nelle nostre esistenze. È leggerezza, nell'alzarsi e correre verso un incontro, verso un saluto, verso il mistero del Verbo incarnato. Mi resti accanto, Maria: la sua purezza e la sua perfezione contagino anche me, indegno suo figlio! Maria mi insegni a restare, a sostenere, ad attraversare con co-

raggio per annunciare quella risurrezione che può far risplendere ogni vita! Amen.

...MI IMPEGNA

... a fare ancora il viaggio da Gerusalemme a Emmaus e ritorno: oggi confesserò le mie colpe, ascolterò la Parola, parteciperò alla Cena del Signore e, prima di "ritornare nel mondo", chiederò a Dio di farmi vedere meglio dove mettere i piedi, tra la gente con cui parlo e nei posti che abitualmente frequento.

II Domenica di Pasqua



Centro Aletti, *Gesù Risorto e Tommaso,*
Collegio Stella Maris, La Gavia Madrid Spagna 2019.

«Mio Signore e mio Dio!»

(Gv 20, 28)

II Domenica di Pasqua, 24 aprile 2022

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Liturgia della Parola

At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31

La Parola del Signore

...è ascoltata

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi

sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

C' è una bellissima canzone di F. Battiato che dice così : "tutto l' universo obbedisce all' amore…"
Ed ecco, questo brano del vangelo, così si può sintetizzare. La scena si apre con i discepoli rinchiusi per timore, di sera. Tutto cambia appena appare il Maestro e fa un gesto: mostra loro le mani trafitte e il fianco squarciato. Cosa è questo se non il segno di un AMORE infinito, immenso, di un amore oblato. "I discepoli gioirono nel vedere il Signore"… quante volte il timore, la stanchezza, le nostre povertà ci fanno arrancare nel cammino, non ci sentiamo all' altezza, non ci sentiamo capaci di ciò che Egli ci chiede e siamo come i discepoli: bloccati, impauriti. Cosa è che cambia tutto?
Il sentirsi amati personalmente da Cristo. Sentire Gesù che mi dice: "Io ti amo! Guarda le mie mani, sono trafitte per te, il mio costato squarciato, per te, per te solo. " È l' AMORE che rivitalizza tutto il nostro essere. Ed ecco che Tommaso, che non era presente alla prima venuta, è incredulo, è sfiduciato proprio come lo sono i tanti fratelli che non hanno ancora incontrato Gesù. È questo incontro, è il toccare con mano, "mettere il dito nel segno dei chiodi" … è solo quando sento che Gesù personalmente mi dice: "Guarda dove sono arrivato per amore tuo?", che tutto cambia. Ed ecco l'esclamazione : "Mio Signore e mio Dio!". La mia vita diventa nuova vita, con nuove energie; e l'AMORE che sentiamo, lo Spirito Santo che Cristo soffia, è il carburante che ci spinge ad annunciare ai fratelli quant'è bello amare e lasciarsi amare da Cristo.

...È PREGATA

Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore
ammi rinascere Signore.
Come una fonte vieni in me.
Come un oceano vieni in me.
Come un fiume vieni in me.
Come un fragore vieni in me. (canto religioso)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad invocare tutti i giorni lo Spirito Santo insieme a Maria S.S. perché mi renda non più discepolo impaurito ma coraggioso annunciatore del Vangelo.

Lunedì, 25 aprile 2022

S. Marco, evangelista *festa*

Liturgia della Parola

1 Pt 5, 5-14; Sal 88; Mc 16, 15-20.

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre

il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

Il discepolo che si sente amato davvero è talmente ricolmo di questo amore che non può tenerlo per sé deve per forza condividerlo. È come un sole acceso che non può non scaldare. Deve uscire, andare dal fratello e dire che Gesù lo cerca, che Gesù lo ama talmente tanto da aver voluto morire per lui, che lo ama così com'è: peccatore, reietto… "perché il medico è venuto non per i sani ma per i malati. "Egli è rivestito di una forza sovrannaturale, quella dello Spirito Santo, che gli permette di essere coraggioso oltre ogni limite, di poter prendere in mano i serpenti della cattiveria umana e di vincerli, di poter parlare al cuore dell'uomo che incontra con un linguaggio nuovo, quello dell'amore. Di realizzare miracoli, guarire il male non solo fisico ma soprattutto spirituale, perché è il Signore stesso che agisce con loro e ispira ogni gesto e pensiero.

...È PREGATA

Luce del mondo nel buio del cuore
Sei sceso in terra fra noi
vieni ed illuminami
con umiltà il tuo trono hai lasciato
Tu mia sola speranza di vita
per dimostrarci il tuo amor
resta per sempre con me (Sono qui a lodarti, canto RNS).

...MI IMPEGNA

Il Signore si lascia trovare da chi lo cerca con cuore umile, da chi gli fa spazio. Mi impegno a dedicare ogni giorno un tempo prestabilito, anche breve, alla preghiera silenziosa. Spengo tutto il rumore attorno. Amo e mi lascio amare da Cristo.

Martedì, 26 aprile 2022

S. Cleto, papa

Liturgia della Parola

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7b-15

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

...è meditata

Bisogna rinascere dall'alto. Chi rinasce dall'alto è una creatura nuova. Quale meraviglia compie lo Spirito di Dio, crea veri amici e santi dell'Altissimo. Pensiamo a conversioni famose come quella di S. Agostino, che da peccatore incallito arrivò ad essere dottore della chiesa o a San Francesco D'Assisi, come davvero il Figlio di Dio innalzato sulla croce gli rapì il cuore e come egli, rinato dall'alto, fece opere straordinarie di rinnovamento nella chiesa con proseliti fino ai giorni nostri di uomini e donne che hanno lasciato tutto seguendo il suo esempio per amore di Cristo.

La Confessione è il Sacramento che ti consente di rinascere dall'alto. Tante volte non ci pensiamo, la diamo quasi per scontata , ma davvero nel confessionale c' è Cristo ad aspettarmi, ad accogliermi per sanarmi , per lavare col suo sangue tutti i miei peccati che" se anche fossero rossi come lo scarlatto diverrebbero bianchi come la neve" (Is.1,18). Lui solo, per la sua misericordia, può distruggere il passato come non fosse mai avvenuto, e cancellare con la grazia dello Spirito il male della vita passata. Quante ferite ci portiamo nel cuore che ci legano con delle catene spirituali e a volte anche fisiche e non ci consentono di essere liberi, "la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). Ecco è Cristo che scioglie queste catene, è il suo Spirito che conosce profondamente ogni cellula del nostro essere, nulla è nascosto ai suoi occhi. Solo Dio libera. Solo Dio mi fa nuova creatura perché ha versato fino all'ultima goccia del suo sangue, solo per me.

...È PREGATA

Medito sulla follia del tuo amore per me, solo un'utopia per il mondo, ma tu hai dato la tua vita al posto mio, o Gesù! Amen. (Canto RNS)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad accostarmi al sacramento della confessione con cuore realmente contrito, chiedo allo Spirito Santo, vero conoscitore della mia anima, di concedermi un vero dolore dei peccati. La Sua Luce illumini le tenebre del mio cuore e mi conceda con la grazia della penitenza la forza di non più ricadere e di cercare con l' aiuto di Cristo di intraprendere un cammino che mi faccia santo.

Mercoledì, 27 aprile 2022

S. Zita, vergine

Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...è meditata

Il nostro bambino più piccolo, Giorgio allora 4 anni, mentre stavamo parlando del paradiso, purgatorio e inferno mi disse: " lo sai mamma, a me sembra che nel paradiso si entra da lì, da quella porticina dove hai detto che c'è Gesù." Era la porticina del tabernacolo. È una bellissima rivelazione che lo Spirito Santo si compiace di donare nella semplicità alle anime pure dei piccoli. A volte può capitare , soprattutto se siamo operai della prima ora, di credere che siano le nostre buone azioni a meritarci la salvezza, a montare in superbia credendo di essere migliori dei nostri fratelli che magari non sono" perfetti" come noi, che

non pregano quanto preghiamo noi, che non partecipano alle funzioni come invece facciamo noi, che non fanno questa o quella buona azione come invece facciamo noi. Gesù ci mette in guardia : guai a pensare che io mi salvi da solo! I farisei pensavano allo stesso modo e ricordiamoci come finì, non solo non riconobbero Cristo quando Egli li visitò, ma addirittura lo uccisero. I farisei avevano reso la religione un orpello pesantissimo di norme e leggi da rispettare per dovere . Gesù è venuto invece a cercare figli che lo amino. Quando amo qualcuno cerco in tutti i modi di non deluderlo, desidero che sia felice insieme a me e per questo mi rendo " bella" e " lavo le mie vesti" per essere gradita al suo cuore. È per questo che rispetto la Sua legge, non per dovere , imposizione o giudizio umano, ma perché, è solo seguendo quei precetti che Dio mi dona per il mio bene, che sarò davvero libera. Si, perché il peccato rende schiavi e io non voglio ricadere nella sua schiavitù. Ecco che se a un certo punto mi accorgo di stare smarrendo la via devo fermarmi e cercare nel silenzio, anche dalle mille attività di servizio lavorativo, sociale o parrocchiale , la Sua voce. " Sono solo una matita nelle mani di Dio" diceva Madre Teresa di Calcutta, pensiamo però, quella matita cosa è riuscita a scrivere…

...È PREGATA

"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore." (Os 2,16).
"Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Rimanete nel mio amore". (Gv 15, 5; 9).

...MI IMPEGNA

"Ora et labora" è la massima di San Benedetto. La regola è: che pur in tanto lavoro devo dedicare dei

tempi prestabiliti alla preghiera, la preghiera altro non è che il dialogare con Colui che mi ha creato. Amo e lascio che Lui mi ami.

Giovedì, 28 aprile 2022

S. Pietro Chanel, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36

La Parola del Signore

...è ascoltata

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

...è meditata

In questo brano del vangelo è Giovanni Battista che parla e indica ai suoi discepoli Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente. Colui che era stato indicato da molti come il messia , che avrebbe potuto accettare onore e gloria dagli uomini, esulta invece di gioia indicibile nell' incontrare il Signore Gesù e con grande umiltà proferisce : " Ora questa mia gioia è compiuta, Egli deve crescere e io invece diminuire." *(Gv 3, 29-30)*. Ciò

che colpisce è l'esultanza del suo cuore all'incontro con Colui al Quale, egli Giovanni, da tutta la vita sta preparando la venuta. Anche noi incontriamo Cristo oltre che spiritualmente nella preghiera, lo incontriamo davvero, in corpo e sangue : nell'Eucarestia.
Ma mi rendo conto che il Signore davvero lì è presente con tutto se stesso per me? Dovremmo tremare di gioia e timore per questo mistero incarnato di cui non solo siamo testimoni nella messa ma ancor di più perché quel mistero incarnato noi lo mangiamo! Gesù viene davvero col suo corpo con la sua anima e in tutta la sua divinità dentro di me, quale meraviglia! Il Cielo tutto coi suoi angeli e i suoi santi e con la Vergine Santa scende sulla terra durante la consacrazione, di questo ne danno testimonianza moltissimi mistici e santi della chiesa. Ci siamo abituati a una fede statica , sistematica, ordinata, rigorosa in cui non c'è più spazio per la meraviglia. Non lasciamo più spazio a Dio di stupirci con la sua "sregolatezza d'Amore". Questa sregolatezza si riversa, senza misura, in maniera esagerata e gratuita sull'uomo con Il Figlio suo, che non ha lesinato ad offrire in sacrificio per me. Se davvero ci lasciassimo travolgere da questo Amore immenso che si fa Persona e che è lo Spirito Santo , come diverremmo anche noi "uomini smisurati", conosceremmo la Verità che finalmente ci farebbe LIBERI, liberi di realizzare il progetto d'amore pensato da Dio per me dall'eternità.

...È PREGATA

Vieni Spirito Santo, fammi fiaccola ardente d'Amore! Amen.

...MI IMPEGNA

"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!" Giovanni Paolo II.

(parafrasi da S. Caterina da Siena)

Venerdì, 29 aprile 2022

S. Caterina da Siena, *vergine e dottore della Chiesa, Patrona d'Italia*

festa

Liturgia della Parola

1 Gv 1,5 - 2,2; Sal 102; Mt 25, 1-13

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dàteci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compràtevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, àprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

...è meditata

Nel vangelo di oggi è narrato l'incontro con lo Sposo, l'incontro che ciascuno di noi farà al termine della sua vita terrena col suo Creatore. Sarà però un incontro personale, camminiamo è vero tutte insieme come le dieci vergini, ma ci presenteremo personalmente come una

vergine stolta o una vergine saggia. La mia figlia maggiore, Maria 10 anni, mentre meditavamo questo brano mi ha chiesto come mai le Vergini sagge non donino un po' del proprio olio alle stolte visto che Gesù ci insegna l'amore al prossimo. Proprio questo ci ha dato la chiave di lettura del brano. L' olio rappresenta il desiderio che ciascuno di noi ha del suo Creatore. E questo desiderio lo puoi avere solo tu, nessuno te lo può prestare. Il vangelo dice che è custodito in piccoli vasi. L'olio è la mia ricerca di Dio durante la giornata, il gettare un pensiero d'amore fugace mentre magari lavoro, mentre cambio mio figlio. Trattenere una parola scortese a un fratello non proprio amorevole, per Cristo. Fare un sacrificio per amore di un fratello in difficoltà. Lavorare giornalmente su me stesso, dedicarGli del tempo, perché, come una goccia d'acqua scalfisce piano piano la roccia, Egli, possa mutare con pazienza certosina il mio cuore indurito dal peccato. Il Signore non ci chiede grandi atti di eroismo ma fedeltà e amore nelle piccole cose. Ed ecco quindi che appena sopraggiunge il sonno, ossia la stanchezza dell'attesa, le prove e le difficoltà della vita, è proprio la scorta di olio in questi piccoli vasi a fare la differenza. La cura con la quale ho saputo tenere viva la fiamma dell' amore per Dio e per il prossimo mi salva dallo smarrimento, mi impedisce di restare schiacciato. E quando finalmente arriverà l'incontro con lo Sposo sarò io stesso a condannarmi o a salvarmi, avrò olio a sufficienza per permettere alla mia fiamma di ardere ed essere sufficientemente luminosa affinchè lo Sposo mi riconosca?

...È PREGATA

Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni! E chi ascolta ripeta : Vieni!. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente all'acqua della vita" (Ap 22, 17).

...MI IMPEGNA

Dedicherò del tempo all' adorazione silenziosa nel mio cuore. Taccio, è Dio che vuole parlarmi.

Sabato, 30 aprile 2022

S. Pio V, papa

Liturgia della Parola

At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

...È MEDITATA

A volte quando proviamo ad evangelizzare, con la grazia di Cristo, qualcuno. Soprattutto chi già faceva un cammino e poi per vicissitudini varie ha deciso di lasciare. Tra le righe ci viene detto che Seguire Cristo è privarsi della libertà, delle libertà dico io. Gesù è troppo impegnativo e quindi si preferisce attraversare il mare della vita con altri "amici" ma non con Lui sulla barca. Ed ecco che tutto fila liscio fin tanto che è bonaccia, anzi, il nemico fa di tutto perché tale si mantenga. Ci fa sentire autonomi, padroni della

nostra vita, perché la vita è nostra non di Dio e noi possiamo disporre della nostra e non ultimo anche di quella degli altri perché siamo i padroni del mondo. È che purtroppo, ma grazie a Dio, arrivano le tempeste che ci mostrano finalmente quello che realmente siamo: uomini, solo uomini. Nient'altro che povere e piccole creature, tutta la potenza della scienza, della modernità culturale, della gloria umana spariscono, si rivelano per quello che sono: illusioni, nient'altro che menzogne, specchietti per le allodole degni frutti di colui che è padre della menzogna, il maligno. A volte, però, è tale la presunzione umana che nonostante sia buio, nonostante" il mare sia agitato" e "soffi un forte vento "ci si ostina, "si rema ancora per tre o quattro miglia", si persevera nell'errore e si vuole ancora remare da soli. Gesù arriva camminando sul mare, e i discepoli, dice il vangelo, ebbero paura. Nonostante il pericolo, tale è talvolta l'orgoglio e la superbia umana che nonostante Cristo si avvicini per salvarlo, l'uomo si oppone ancora per paura, paura del cambiamento che Cristo apporterà nella propria vita. La tenebra ha paura della Luce. Ma Gesù vince quella paura, sale lo stesso sulla barca. Qui viene forte un pensiero: la preghiera incessante d'intercessione dei fratelli, e così come scoperchiarono il tetto per fargli guarire un paralitico nel corpo e nello spirito, la preghiera dei fratelli spinge Cristo ad intervenire nonostante la durezza di quel cuore. Ed ecco la potenza della comunione dei santi, dove manco io supplisce l'amore del fratello e si compie il miracolo: "e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti".

...È PREGATA

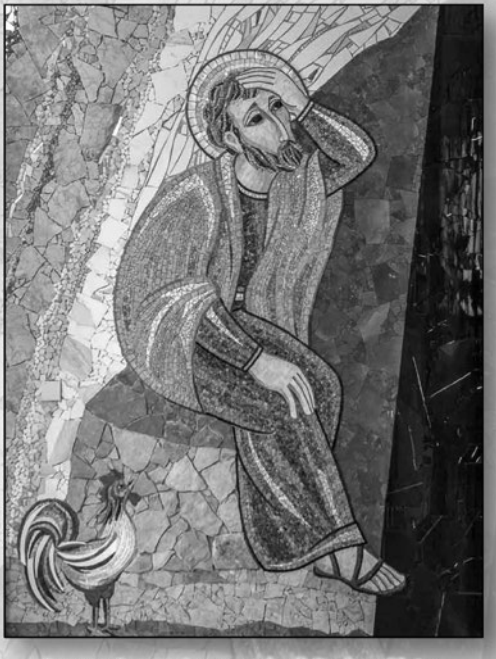
Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».
Ritorna anima mia, alla tua pace,
perché il Signore ti ha beneficato (Sal 116)

...MI IMPEGNA

Mi impegno a perseverare nella preghiera, nonostante il buio, nonostante la disperazione di una situazione continuo con fede. Certa che non sono sola.

III Domenica di Pasqua



Centro Aletti, *Lo sguardo di Gesù su Pietro,*
Battistero S. Giovanni Paolo II Cracovia Polonia 2013.

«Signore, tu sai che ti voglio bene»

(Gv 21, 17)

MAGGIO

III Domenica, 1 maggio 2022

S. Giuseppe lavoratore

Liturgia della Parola

At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la

rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Sono appena trascorsi gli eventi pasquali e Pietro torna sulla sua barca, torna a pescare, l'ultima volta era accaduto tre anni prima, a Cafarnao e tante cose erano cambiate da allora. La pesca quella notte, però, non porta frutto. I discepoli si sentono smarriti, stanchi, il Signore sembra così lontano. Ma ecco che arriva il giorno, una nuova alba sorge per i loro cuori tribolati e una voce dalla riva chiede loro: «Figlioli non avete nulla da mangiare?«. La rete è vuota, la delusione prende il posto della speranza ma, proprio in quell'istante, giunge loro

un invito: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete«. La rete si riempie, il loro cuore è ricolmo di gioia. Giovanni riconosce il Maestro e condivide la sua esultanza con Pietro che subito si getta in mare e va verso il Signore. Anche noi, così come i discepoli, spesso ci sentiamo smarriti, delusi, provati da tante difficoltà e sofferenze, ma è proprio in questi momenti che il Signore ci è vicino. Egli conosce il nostro cuore, i nostri bisogni, scruta tra le pieghe della nostra vita e allevia le nostre ferite. Non è un Dio lontano, invisibile, astratto. Dio è vicinanza, è presenza, è calore. È nella mano tesa che aiuta un fratello in difficoltà, è nell'abbraccio di una madre che consola le lacrime del proprio figlio, è nell'amico che ti sostiene nella prova, è negli occhi di chi vede la sofferenza altrui e si prodiga per alleviarla. La nostra "barca" potrà anche vacillare in mare aperto e tempestoso ma basterà volgere lo sguardo verso la "riva" per riconoscere il Signore.

...È PREGATA

Apri i miei occhi, Signore, perché io possa riconoscere la tua presenza nella mia vita.
Guida i miei passi, Signore, perché io possa andare incontro al fratello in difficoltà.
Trasforma la mia mente, le mie labbra e il mio cuore, Signore, perché possa portare la gioia della tua Parola a chi, lungo il cammino, avrà bisogno di te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò ad ascoltare i bisogni di una persona in difficoltà e cercherò di donarle un po' di speranza. Inoltre, oggi, rivolgerò una preghiera a San Giuseppe perché interceda per coloro che hanno perso il lavoro, per coloro che lo cercano e per chi si trova in difficoltà nel proprio impiego in questi momenti così delicati della pandemia.

Lunedì, 2 maggio 2022

S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

La Parola del Signore

...è ascoltata

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...è meditata

Gesù ha appena compiuto la moltiplicazione dei pani, uno dei numerosi segni prodigiosi che spingono le folle a seguirlo. I suoi discepoli prendono il largo verso Cafarnao ma Gesù non sale sulla barca. La folla, allora, parte alla ricerca di Gesù e, trovatolo al di là del mare, gli chiede: «Rabbì, quando sei venuto qua?«. La risposta di Gesù è chiara, precisa, vuole essere un in-

vito per le folle affinchè lo seguano non perché siano soddisfatti i loro bisogni materiali, ma perché si diano da fare per «il cibo che rimane per la vita eterna«. Spesso ci rivolgiamo al Signore perché il nostro cammino, pieno di ostacoli, venga spianato e reso agibile e quando non riusciamo a scorgere nella nostra vita segni visibili e tangibili della sua vicinanza, cadiamo in preda allo sconforto e viene meno la nostra fiducia in Lui. Ma Gesù ci sta aspettando proprio al di là del mare. Avere fede in Lui è essere certi della sua presenza costante nella nostra vita, anche quando le difficoltà ci sovrastano, anche quando la gioia cede il passo alla tristezza. Credere in Dio è confidare nella sua infinita misericordia, che allevia le ferite, che dona vigore allo spirito e infinita gioia al cuore. «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È PREGATA

Ti rendo grazie, Signore, perché ci doni il cibo della vita eterna, cibo che ristora, che rinvigorisce il cuore e rinfranca l'anima. Rafforza la nostra fede perché i nostri passi siano certi e la nostra vita sia sempre un inno di lode e di speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a leggere i primi due capitoli della Lettera agli Efesini e ad annotare quello che mi fa sentire nell'amore di Cristo.

Martedì, 3 maggio 2022

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli

festa

Liturgia della Parola

I Cor 15, 1-8; Sal 18; Gv 14, 6-14

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...è meditata

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto.«

Quotidianamente percorriamo mille strade, incontriamo numerosi volti, viviamo infinite esperienze e in ognuna di queste occasioni abbiamo l'opportunità di

incontrare il Signore. Ma come riconoscerlo? Chiunque abbia incontrato il Signore non può che vivere secondo la sua Parola, non può che agire come Lui ha fatto. Ecco, allora, come riconoscerlo. Gli apostoli, i Santi, coloro di cui ogni giorno facciamo memoria, sono giunti al Padre solo attraverso di Lui, che è la via, testimoniando la sua Parola, che è verità, e amando il prossimo, con la propria vita. Anche noi, come Filippo, Giacomo, come i nostri santi, siamo chiamati a percorrere lo stesso cammino. Allenando gli occhi e il cuore ci accorgeremo di aver incontrato Gesù, più e più volte. Tra le strade della nostra vita, nei nostri luoghi di lavoro, di convivialità, saremo suoi testimoni e il nostro cuore potrà rempirsi di gioia quando qualcuno incontrandoci dirà: ecco il Signore!

...È PREGATA

Fammi percorrere le tue vie, Signore, perché io non smarrisca i miei passi.
Riempi il mio cuore di verità, Signore, perché io possa sempre distinguere il bene dal male.
Rendimi strumento del tuo amore, Signore, perché io possa portare la tua presenza a chi incontrerò lungo il cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi sorriderò e rivolgerò un saluto ad ogni persona che incontrerò lungo la strada.

Mercoledì, 4 maggio 2022

S. Berillo, vescovo

Liturgia della Parola

At 8, 1-8; Sal.65; Gv 6, 35-40

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...è meditata

Dio cosa si aspetta da me? Cosa vuole che io faccia? Queste domande ce le saremo poste parecchie volte durante la nostra vita, soprattutto durante i momenti di prova. Nel vangelo di oggi, Gesù, risponde alle domande della folla che lo interroga esortandola a "credere". Gesù non si impone, non obbliga nessuno, ma lascia, ad ognuno di noi, la libertà di affidarci o meno alla sua Parola, di credere o meno alla sua presenza nella nostra vita. Ma come fare? Come possiamo credere in lui quando il dolore prevale, quando l'incertezza ci schiaccia e ci sovrasta? Da piccoli quando cadevamo dalla bicicletta correvamo in lacrime dai nostri genitori e, con un abbraccio ed una carezza, la ferita non faceva più male, il loro amore e le loro attenzioni erano la medi-

cina migliore. Lo stesso accade da adulti quando, i fardelli della vita sembrano squarciare la nostra anima, ed è proprio in questi momenti che credere in Dio, sentire il suo amore, la sua vicinanza, la sua presenza, rende la sofferenza più sopportabile. Credere in lui altro non è che credere nella sua misericordia, nel suo amore di Padre che non abbandona, che non giudica, che perdona. Sentirsi amati riempie il nostro cuore. Amare, con lo stesso amore che ci viene donato ogni giorno da Dio, riempie la nostra vita.

...È PREGATA

Signore, rendi il mio cuore simile al tuo, perché possa amare ogni fratello così come tu ami me. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a realizzare una delle opere di misericordia, un piccolo gesto di amore che sia segno della vicinanza di Dio verso ognuno di noi.

Giovedì, 5 maggio 2022

S. Angelo, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 8, 26-40; Sal 65; Gv 6, 44-51

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il

Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

"Attirare" è un verbo molto espressivo in questa pagina del vangelo perché ci mostra chiaramente come è desiderio ardente del Padre attrarci verso di sé, verso il suo cuore. Ogni volta che ci accostiamo alla mensa del Signore non è solo per nostra volontà, ma perché il nostro cuore è attratto dall'invito che Cristo ci rivolge. È insito in ognuno di noi il desiderio di Dio. Il nostro cuore è stato plasmato da lui, che ci conosce, ci ama, ci attende. «Io sono il pane della vita« dice il Signore e noi possiamo fare esperienza di questo dono ogni giorno, perché Gesù, nel mistero dell'Eucarestia, trasforma, plasma, rinvigorisce, ci aiuta a vivere secondo il Vangelo. Dio che viene ad abitare nel nostro cuore, attraverso il suo corpo e il suo sangue, riesce ad abbattere ogni muro, ogni incertezza, ogni pregiudizio, dobbiamo solo riuscire ad abbandonarci a lui e lasciare che la sua presenza trasformi la nostra vita. Maria è il primo "tabernacolo vivente" che ha accolto il Signore e si è lasciata trasformare da lui. Anche noi, oggi, ogni volta che riceviamo il suo corpo e il suo sangue, diveniamo suo tabernacolo. Come è bello pensare che alla domenica, uscendo dalla messa, attraverso la nostra vita, il Signore può arrivare in mezzo agli altri, alle periferie, agli angoli del mondo, lì dove un invito di gioia può trasformare il pianto in letizia: vieni anche tu, il Signore ti aspetta!

...È PREGATA

Fa' che io percorra le tue strade, Signore, portando a tutti il tuo amore e la tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a sostare davanti a Gesù Eucarestia per un momento di preghiera e di ringraziamento per le meraviglie che opera ogni giorno nella mia vita.

Venerdì, 6 maggio 2022

B. Anna Rosa Gattorno, vedova e fondatrice

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

...È MEDITATA

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui«. È una relazione profonda quella che intercorre tra ognuno di noi e il Signore. Lui rimane, rimane quando scegliamo di non percorrere più la sua strada, rimane quando ci sentiamo sconfitti e delusi, rimane quando ci sentiamo abbandonati. Lui rimane, proprio accanto a noi, e attende che il nostro cuore si accorga della sua presenza. Quante volte davanti alle difficoltà di un amico, di una persona nel bisogno, preferiamo allontanarci perché abbiamo fin troppi pensieri e preoccupazioni per prenderci a cuore anche le sofferenze altrui? Quante volte giriamo le spalle al dolore, al bisogno, alle tenebre di chi vive senza più speranza? Noi andiamo via, ci allontaniamo, ma il Signore rimane, resta, continua a prendersi cura del cuore afflitto, di chi è caduto e non riesce a rialzarsi. Ma restare accanto, consolare, lenire le ferite, è un compito che spetta ad ognuno di noi, Gesù lo dice alla folla: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me«. Ecco, come Gesù, anche noi siamo "mandati", siamo chiamati ad agire secondo il suo volere, siamo chiamati a vivere come lui, a vivere per lui. Stiamo vivendo tempi difficili, complicati, inspiegabili, ma come sarebbe bello il mondo se ogni giorno, ognuno di noi, piantasse un piccolo seme di speranza. Giorno dopo giorno, seme dopo seme, così, potremo raccogliere i frutti di una gioia piena, di una gioia senza fine, non solo per noi, ma per ogni fratello o sorella che avremo incontrato.

...È PREGATA

Rimani accanto a noi Signore, quando il buio sembra non voler far spazio alla luce, e fa' che diveniamo missionari della tua gioia e della tua pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi scriverò un biglietto con un messaggio di speranza e lo attaccherò in un mio luogo di vita quotidiano, lavoro, scuola, casa, per le vie dei nostri paesi, così che possa essere visibile a tutti e possa contagiare di gioia chi lo leggerà.

Sabato, 7 maggio 2022

S. Benedetto I, papa

Liturgia della Parola

At 9, 31-42; Sal 115; Gv 6, 60-69

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

«Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?« Non è semplice vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo, la logica della Parola di Dio si scontra spesso con la nostra razionalità, si scontra con noi stessi. È difficile perdonare quando ci sentiamo traditi, ma Gesù perdona. È difficile prodigarsi per gli altri quando a nessuno sembra importargli di noi, ma Gesù si prodiga. È complicato riprendere il dialogo tra due persone, dopo una separazione e una rottura, ma Gesù unisce. La logica dell'amore di Dio abbatte ogni muro, accorcia le distanze, riscalda il cuore più duro. Credere in lui è credere alla sua Parola, parola che è spirito, perché trasforma il cuore di chi l'ascolta, parola che diventa vita perché ogni volta che mettiamo in pratica gli insegnamenti del Vangelo, la sua Parola, attraverso di noi diventa azione, trasformazione, creazione e perdono. Dopo le parole nella sinagoga di Cafarnao molti discepoli, scandalizzati dalle parole di Gesù, tornano indietro e scelgono di non proseguire più insieme a lui, ma oggi, alla domanda che egli pose ai Dodici, « Volete andarvene anche voi?«, possiamo rispondere anche noi, ognuno nell'intimo del suo cuore e forse troveremo la strada per trasformare la nostra vita in Parola viva, parola che genera, parola che unisce, parola che scardina ogni logica umana perché agisce secondo l'amore di Dio.

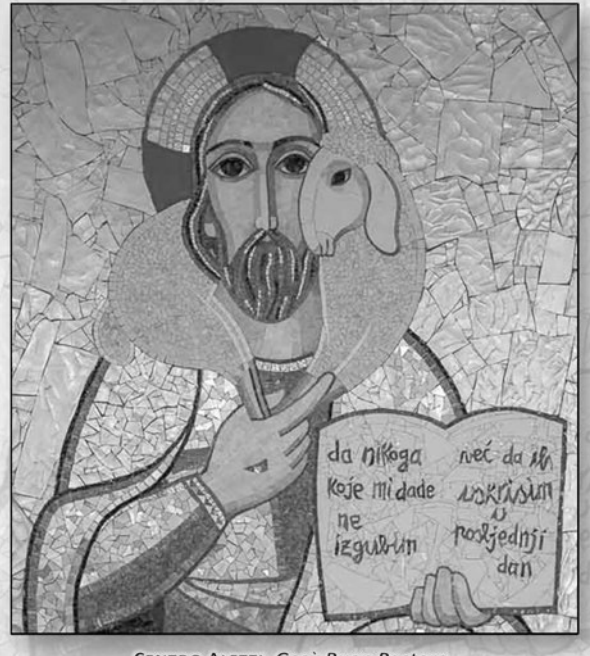
...È PREGATA

Signore, io credo in Te. Rendi la mia fede operosa perché io agisca per il bene dei fratelli; ricolmala di gioia perché possa annunciare sempre la buona notizia del tuo amore per noi; rendila umile perché non cada nella tentazione di sentirmi migliore degli altri ma possa riconoscere in ogni persona una traccia indelebile della tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di accorciare le distanze che mi hanno allontano da un amico, un parente, un collega. Oggi sarò io a compiere il "primo passo".

IV Domenica di Pasqua



Centro Aletti, *Gesù Buon Pastore,*
Cappella del Vescovado Bjelovar Croazia 2018.

«Le mie pecore ascoltano la mia voce»

(Gv 10, 27)

IV Domenica, 8 maggio 2022

Maria, Madre della Chiesa

«Fare la storia» (FT 116)
44ª GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Liturgia della Parola

At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...è meditata

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

La vocazione, la chiamata di Gesù è un dono, una grazia riservata a pochi eletti. L'incontro con Gesù, se vero e profondo, cambia la vita di ciascuno di noi ma coloro che Egli riconosce come sui discepoli sono chiamati ad una scelta totalitaria. La chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata non cambierà solo la vita di coloro che sono chiamati ma anche quella delle loro famiglie. La scelta di lasciare tutto per seguire Gesù è ancora oggi una scelta contro corrente che desta molto spesso scalpore. Non dobbiamo fare l'errore di pensare che in un qualche modo la vita dei nostri figli ci appartenga, così come le loro scelte. I figli sono un dono da custodire e noi dobbiamo cercare di alimentare la loro fede. Innumerevoli sono le benedizioni e le grazie non solo per

coloro che sono pronti a dire il loro "Si" ma anche per coloro che affidano i propri figli al Signore.

...È PREGATA

Preghiamo per le vocazioni sacerdotali e religiose, perché il Signore si faccia presente in modo speciale nel cuore di tanti fratelli e sorelle. Possano i giovani avere la grazia di rispondere con gioia: "Eccomi Signore, io vengo!". Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a pregare per le vocazioni e per i genitori affinché accolgano con gioia la chiamata dei propri figli.

Lunedì, 9 maggio 2022

S. Luigi Rabatà, sacerdote

Liturgia della Parola

At 11,1-18; Sal 41 e 42; Gv 10,1-10

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: "In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce

degli estranei". Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi contiene uno dei messaggi più solari e particolarmente pieno di speranza "*io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*". Gesù ti parla in prima persona e ti chiama per nome, con il tuo nome, perché per Lui non siamo una massa, un gregge informe. Ai suoi occhi, ogni uomo, donna o bambino è unico e irripetibile. Egli ci ama così come siamo, con tutta la nostra umanità, ci ama personalmente e ad uno ad uno. Gesù non si nasconde, non agisce nell'ombra, ma cammina davanti a noi e ci guida per spingerci fuori dal recinto, che è fatto dalla nostra umanità, per portarci ai pascoli dove c'è la vita vera. Gesù è la nostra porta, non dobbiamo fare altro che affidarci a Lui, offrirgli la nostra quotidianità e vivere in Lui e per Lui. Solo Gesù è in grado di colmare la nostra sete di infinito, solo Lui ci dà l'occasione di vivere in pienezza. Non solo, lontano da Lui non vi è che morte e perdizione.

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnami ad ascoltare la Tua voce ed a riconoscere i ladri ed i briganti che possono allontanarmi da te. Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci ad essere costanti nella preghiera; troviamo un momento della giornata per stare in compagnia di Gesù.

Martedì, 10 maggio 2022

Ss. Alfio, Filadelfio e Cirino, martiri

Liturgia della Parola

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

La prima reazione che mi venuta nel cuore alla lettura di questo vangelo è stata quasi di fastidio nei confronti dei Giudei. Gli stessi, stuzzicandolo, cercano una reazione, ma Gesù non si innervosisce perché è consapevole che

la loro domanda è in realtà una provocazione. Gesù reagisce pacatamente, ricordando loro che ciò che gli rende testimonianza sono le opere da Lui compiute, ma non tutti possono riconoscerle, solo coloro che decidono di far parte del suo gregge, chi ascolta la Sua voce e lo segue. Mi stupisce sempre la capacità di Gesù di amarci sempre e gratuitamente nonostante noi e di lasciarci liberi anche di non riconoscerlo e seguirlo. Gesù ci parla sempre con la verità ed in modo amabile. Nessuno può strapparci dal suo cuore, la comunione con Lui è eterna e lo strumento è l'Eucarestia. Nutrirsi di Lui garantisce la Vita Eterna, ci salva, ci perdona e ci unisce al Padre. Ascoltiamo Gesù, seguiamolo e per mezzo di Lui potremmo incontrare il Padre.

...È PREGATA

Gesù, insegnami ad amare il prossimo anche quando non lo riconosco come tale. Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci, nella misura del possibile, ad andare a messa anche durante la settimana e ad accostarci con fede e gratitudine a Gesù Eucarestia.

Mercoledì, 11 maggio 2022

S. Fabio e compagni, martiri

Liturgia della Parola

At 12,24-13,5a; Sal 66; Gv 12,44-50

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me,

vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

...È MEDITATA

Gesù è stato mandato dal Padre per una missione speciale: liberarci dalle tenebre e donarci la vita eterna. Il suo è un messaggio di speranza e di salvezza che ci viene donato in comunione con il Padre. Gesù si affida al Padre e nel compiere la Sua volontà è segno tangibile della loro unione, indissolubile ed eterna. Questa relazione di Amore, che li unisce e che Gesù fa presente nei sui insegnamenti, sublima l'apertura verso il prossimo e ridimensiona l'individualismo.
Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Gesù ci è stato donato dal Padre per salvarci ma
ci lascia liberi anche di rifiutarlo ribadendo la gratuità del suo amore per noi. Gesù ci accoglie come figli non come schiavi: l'incontro con Gesù illumina la nostra esistenza e Lui ci assume interamente con i nostri pregi ed i nostri difetti.

...È PREGATA

Ti ringrazio, Signore, per il dono della vita eterna, possa la mia esistenza essere un inno di lode al Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a credere e ad affidarci al Signore anche quando le situazioni avverse della nostra vita mettono a dura prova la nostra fede in Lui.

Giovedì, 12 maggio 2022

S. Filippo di Agira, sacerdote

Liturgia della Parola

At 13, 13-25; Sal.88; Gv 13, 16-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: "In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

...È MEDITATA

Dopo aver letto questo vangelo, mi nasce spontanea una domanda: quale re laverebbe i piedi ai propri sudditi e perché lo farebbe? Ho chiuso gli occhi per cercare una risposta e mi sono venute nel cuore tre parole che rispondo al mio quesito: Amore, concretezza, servizio. L'amore vero è gratuito e non cerca

nulla se non sé stesso. Gesù sa che uno dei discepoli lo tradirà, ma nonostante questo AMA, non solo a parole ma con azioni concrete. Attraverso il servizio del più umile, del servo che lava i piedi ai commensali, Gesù ci richiama all'amore concreto che non conosce distinzioni e pause. Possiamo essere attratti dal potere, dalla ricchezza ecc., ma come spesso accade il Signore stravolge i nostri punti di vista e ci invita a vedere le cose con occhi nuovi ed a proiettarci verso il prossimo in maniera umile e disinteressata.

...È PREGATA

Preghiamo per chi è meno fortunato di noi: gli ammalati, i senzatetto, i poveri. Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a compiere un atto di carità verso un fratello bisognoso.

Venerdì, 13 maggio 2022

B. Maria Vergine di Fatima

Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tom-

maso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

...È MEDITATA

Le parole di Gesù con cui si apre questo Vangelo sono un monito importantissimo: su questa terra siamo solo di passaggio, noi siamo fatti per il Cielo e per la vita eterna. Quante preoccupazioni abitano i nostri cuori e le nostre menti? Quante volte la vita ci turba? Quante volte ci sentiamo inadeguati? Ma Gesù, che ci conosce nel profondo e ci ama gratuitamente per come siamo, con i nostri pregi ed i nostri difetti, ha preparato un posto per ciascuno di noi. Molte sono le dimore nella casa del Padre! Dobbiamo crederci però, dobbiamo avere fede in Lui. I dubbi, le preoccupazioni, che sono anche quelle di Tommaso, non devono spaventarci o frenarci, ma anzi essere un'occasione preziosa per spingerci a dire il nostro Sì anche quando non capiamo la Sua volontà o ne siamo turbati. Solo Gesù è la via per la Verità e la vita vera che non sfiorisce. A noi il compito di rinnovare la nostra fede nelle alterne vicende della nostra vita.

...È PREGATA

Signore, anche se talvolta non capisco la Tua volontà e mi sento ferito, mi fido di Te. Ho fede in Te. Eccomi! Amen.

...MI IMPEGNA

Impegniamoci a vedere con uno sguardo nuovo le nostre attività quotidiane. Quello che faremo sarà per la gloria di Dio senza attaccamento e come accoglimento della Sua volontà.

Sabato, 14 maggio 2022

S. Mattia, apostolo *festa*

Liturgia della Parola

At 1, 15-17. 20-26; Sal 112; Gv 15, 9-17

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

...è meditata

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Gesù con questo comandamento ci introduce all'Amore scambievole. Ci chiede di amare il prossimo non con il nostro amore umano ma con l'Amore con la A maiuscola che è lo Spirito Santo. Egli eleva dunque le relazioni umane fino a creare legami che possono

andare anche oltre a quelli di sangue e che rimangono veri e autentici anche dopo la morte. Con la morte i legami in Dio non finiscono ma si trasformano creando un filo diretto con il cielo.
Gesù ci chiede di dare la vita per gli altri ma questo cosa significa? Aprirsi all'altro, partire dall'altro e mettere da parte il nostro punto di vista, le nostre convinzioni che per quanto siano sante possono essere comunque di ostacolo all'unità. L'amore reciproco è un dono da chiedere al Signore, qualcosa che va oltre le nostre possibilità umane ma che richiede sempre un atto di fede da parte nostra, il nostro "Si". Apriamoci dunque con fiducia alla grazia, chiediamo nella preghiera il dono dell'unità, certi che Egli ci chiama a grandi cose. Possano i nostri fallimenti essere occasioni di offerta a Gesù, rialziamoci dalle nostre cadute e sfuggiamo alla tentazione dello scoraggiamento e dello sconforto.

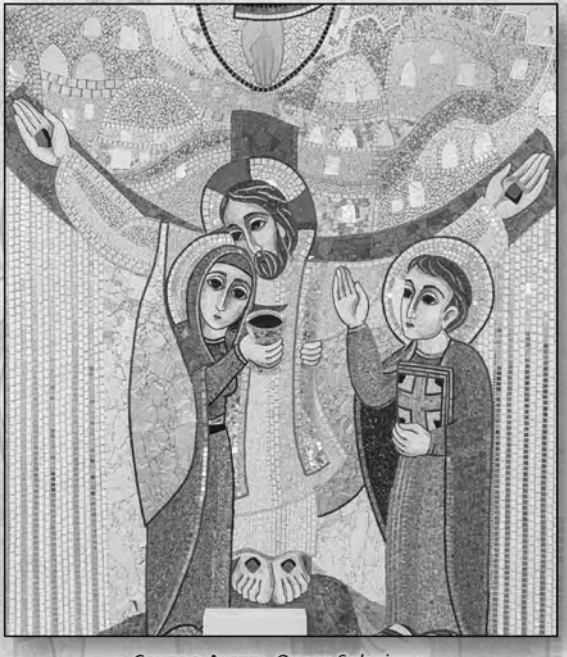
...È PREGATA

Signore, donami la grazia dell'Amore reciproco perché possa godere della Tua presenza perché Dove due o più sono uniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Amen. (cfr. Mt 18,20)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad essere fedele all'Amore reciproco con i fratelli e le sorelle che Tu mi hai donato.

V Domenica di Pasqua



Centro Aletti, *Opera Salesiana,*
Testaccio Roma Italia 2020.

«Amateri gli uni gli altri»

(Gv 13, 34)

V Domenica di Pasqua, 15 maggio 2022

S. Achille il Taumaturgo, arcivescovo

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

Liturgia della Parola

At 14,21-27; Sal 144; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-33a.34-35

La Parola del Signore

...è ascoltata

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

...è meditata

Gesù sta cenando con i suoi, rivela loro lo scopo ultimo della sua vita terrena in un momento di condivisione, di amicizia e proclama il Comandamento nuovo dell'Amore, proprio mentre Giuda lascia il Cenacolo per andare a "vendere" il Maestro. Gesù sa, ma di fronte al tradimento non fa fatica ad amare. Nella nostra vita purtroppo capita di faticare nell'amare chi ci ferisce; Gesù no, anzi comanda di amarci gli uni gli altri senza indugiare.

L'Amore di Dio Padre s'incarna nel Figlio e solo questo ci può consentire di vedere nell'altro un fratello da amare sempre, qualsiasi cosa egli possa fare di male nei nostri confronti. Solo questo ci fa suoi veri discepoli e ci fa riconoscere fratelli in Cristo

...È PREGATA

O Dio, che hai comandato di amarci gli uni gli altri, guida il nostro cuore all'incontro costante verso il nostro prossimo, liberandoci da ogni pregiudizio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo a portare uno sguardo d'amore nelle nostre famiglie, nel luogo di lavoro, con le persone che incontriamo ogni giorno nei nostri ambienti.

Lunedì, 16 maggio 2022

S. Simone Stock, religioso

Liturgia della Parola

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscariòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

Nella corrispondenza dell'amore che si crea tra il Padre ed i suoi figli il ruolo principale è da attribuirsi all'Amore smisurato di Dio verso i suoi figli. Il Signore Gesù ci ha insegnato ad amare e ce lo ha spiegato offrendosi in sacrificio sulla croce. In quale misura deve essere elargito il nostro amore a Lui e verso i nostri fratelli? In questa pagina di Vangelo Egli ci dà un suggerimento concreto per vivere da veri cristiani: "Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà… e prenderemo dimora presso di Lui". Quanto riusciamo ad osservare i Comandamenti nel nostro quotidiano? Quanto giudichiamo gli altri senza conoscere il loro vissuto e senza porci dal loro punto di vista? Mettere in pratica tutto questo non è semplice, ma basta abbandonarsi nelle Sue mani e avere la ferma intenzione di voler fare la Sua Volontà; inebriarsi di questo sentimento con costanza e coerenza. Queste virtù ci porteranno a fare sempre la giusta scelta e a mettere il bene del prossimo dinanzi al nostro.

...È PREGATA

Signore, manda su di noi il tuo Spirito, accresci la nostra devozione ed allontanaci dalle schiavitù terrene. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad amare gli altri con lo stesso Amore col quale ci ama il Signore.

Martedì, 17 maggio 2022

S. Pasquale Baylon, religioso

Liturgia della Parola

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il prìncipe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

...è meditata

Gesù sta per affrontare gli ultimi momenti della sua vita coi discepoli e li prepara donando la Pace come solo Lui può darla; quindi chiede di non sentirsi abbandonati, bensì rassicurati dalla certezza che tornerà da loro. Qualche volta a noi capita di attraversare dei momenti di solitudine dell'anima; personalmente, durante gli ultimi tempi di pandemia abbiamo vissuto la quarantena separati tra di noi, in famiglia, e dalla comunità proprio durante i giorni da Natale all'Epifania: uno di noi due ha contratto il covid rimanendo isolato e separato dal resto della famiglia, che ha dovuto osservare la quarantena. Questo allontanamento non voluto tra di noi e dalla Casa di Dio ci ha messo a dura prova: la mancata presenza alle celebrazioni e ai Sacramenti ci ha fatto sentire svuotati e deboli. Ma le

parole di Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" alla luce di ciò che abbiamo vissuto ci hanno portato a riflettere; abbiamo capito che la nostra fede non deve vacillare nelle difficoltà, e al contrario ci siamo affidati al volere di Dio, anche quando non lo abbiamo compreso, ringraziandolo per averci mantenuto uniti.

...È PREGATA

O Signore, ti preghiamo di aiutarci a perseverare nella fede ed a non dubitare mai della Tua presenza nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo a non perdere mai occasione di accostarci ai Sacramenti, vivendoli insieme ai nostri figli.

Mercoledì, 18 maggio 2022

S. Giovanni I, papa e martire

Liturgia della Parola

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane

in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

In questa parabola Gesù usa l'immagine della vite e dei tralci per far capire ai discepoli il vincolo che li unisce e per evidenziare come sia necessario che rimangano uniti a Lui così da poter portare dei frutti "buoni". Dice inoltre che Dio è il vignaiolo, colui che pota i tralci secchi, attraverso la Parola di Gesù. "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto". L'Amore di Cristo è il nutrimento della vigna quindi la vita di ogni uomo ha senso se rimane nell'Amore di Dio, così da poter portare frutti duraturi. La nostra esperienza di vita insieme, prima da fidanzati, oggi da sposi e genitori, l'abbiamo vissuta trovando nella Parola di Dio e nei comandamenti il nutrimento e la guida giusta per non deviare dal nostro cammino, consapevoli che quando cadiamo tornare alla Fonte è l'unico modo per rialzarci.

...È PREGATA

Buon Dio, che ci concedi la grazia di ricevere la linfa vitale da tuo Figlio, fa' che possano esserci sempre più tralci fruttuosi tra i tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad essere strumento dell'Amore di Dio, offrendo un servizio a chi ha bisogno.

Giovedì, 19 maggio 2022

B. Pina Suriano, vergine

Liturgia della Parola

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...è meditata

Gesù ribadisce il concetto di obbedienza alla volontà divina, dice che come Egli obbedisce al Padre fino al suo sacrificio sulla Croce, il vero cristiano deve osservare con fervore i suoi comandamenti per poter sperimentare la vera gioia. Gesù ci ama così come siamo e ci chiede solo "*rimanete nel mio amore*"; come si fa a rimanere nel suo amore? Non con belle teorie o parole, bensì condividendo l'Amore che Dio ha per noi coi nostri fratelli, genitori, amici e chiunque incontriamo nella nostra vita, anche quando non sono persone a noi affini nel pensiero o nel modo di vivere. Del resto il vero cristiano che riconosce di essere amato non può non amare con altrettanto slancio. Come fare a mantenere la Gioia piena che Gesù mette nei nostri cuori? Facciamo rispondere a questa domanda il nostro amato Papa Francesco: "Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù, ci insegna la Chiesa, in questo tempo di pandemia in maniera speciale. Che cosa è, questa gioia? È l'allegria? No: non è lo stesso. (…) la gioia è di più, è un'altra cosa. È una cosa che

non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. È un dono. L'allegria, se noi vogliamo viverla tutti i momenti, alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana, ci fa un po' scemi, ingenui, tutto è allegria. La gioia è un'altra cosa. La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. È come una unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre". (Omelia a Santa Marta, venerdì 10 maggio 2013)

...È PREGATA

Signore, dacci la forza di perseverare nel tuo amore, aiutaci a riconoscere nel quotidiano i tantissimi gesti, anche semplici, come una carezza, un sorriso, un bacio della buona notte, che ci fanno sentire immersi dall'amore così da spronarci a darlo senza paura. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci impegniamo ad osservare i comandamenti nel nostro quotidiano affinché aumenti la nostra devozione.

Venerdì, 20 maggio 2022

S. Bernardino da Siena, presbitero

Liturgia della Parola

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo:

dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Gesù prepara i suoi discepoli a ciò che avverrà dopo che non sarà più tra loro e lo fa donando il comandamento più importante da seguire: dare la propria vita per gli amici. Chi non segue i suoi comandamenti rompe l'amicizia con Dio e sceglie di vivere nel peccato. Gesù sceglie di amarci cosicché, colmi del suo amore, ognuno di noi possa portare frutti; esortati dal suo esempio, dunque, dobbiamo amare il nostro prossimo non per quieto vivere ma per vera convinzione. La nostra fede non può vacillare se consapevoli di tutto questo, anzi trova un senso solo alla luce del mistero pasquale e si può esplicare dunque solo se ci facciamo testimoni del suo messaggio d'amore. Ne siamo capaci? Offrire la nostra vita per l'altro: spesso ci chiediamo che cosa vuol dire *donarsi*; non è solo morire al posto di qualcun altro, per quanto non ci sia nulla di più grande da offrire. Ma in realtà Dio ci chiede di amare il fratello vedendo in lui Cristo, eliminando i pregiudizi così da evidenziare nell'altro i pregi e il buono. Oggi forse è questo il modo giusto e vero di vivere l'amicizia con Dio.

...È PREGATA

Signore, dacci la capacità di plasmare la nostra vita alla gioia del mistero pasquale così da poter vivere e

meritare pienamente la tua amicizia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercheremo nel nostro prossimo il tuo volto, Signore.

Sabato, 21 maggio 2022

S. Eugenio De Mazenod, vescovo e fondatore

Liturgia della Parola

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù avverte i suoi del fatto che saranno perseguitati per causa sua, lo fa di certo perché non abbiano a scoraggiarsi quando ciò accadrà, spiega che è un passaggio obbligato verso la salvezza. Quindi trasforma l'odio del mondo che di certo sembra qualcosa di abominevole, in un chiaro segno di appartenenza a Cristo. Quanti cristiani sono stati perseguitati e quanti

lo sono tutt'oggi. L'odio del mondo è più contemporaneo di quanto non si pensi, ecco perché non dobbiamo aver paura di testimoniare la nostra appartenenza al nostro Signore; appartenenza che non va esibita in modo presuntuoso, piuttosto va vissuta anche con gesti semplici come offrirsi in aiuto ad un perfetto sconosciuto. Quando ciò accade, guardandolo negli occhi, capiamo che la parola grazie diventa superflua: basta la dolcezza del suo sguardo per riempirci l'animo d'amore. Mi piace pensare che quando questo accade, quello sia lo sguardo di Dio.

...È PREGATA

Signore, facci tuoi servi fedeli e non farci desiderare gli apprezzamenti del mondo, bensì sérviti di noi come strumenti della vera salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

In un momento di condivisione familiare, spiegheremo ai nostri figli l'appartenenza a Dio: pur vivendo nel mondo, non dobbiamo mai aver paura di chiamarci cristiani.

VI Domenica di Pasqua

Centro Aletti, *Battistero,*
Chiesa S. Benedetto il Moro, Acquedolci (Me) 2019.

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»

(Gv 14, 26)

VI Domenica di Pasqua, 22 maggio 2022

S. Rita da Cascia, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

...è medita

Questo primo brano è di una ricchezza e una bellezza incredibili, da solo spiega come bisogna vivere all'interno di una comunità Cristiana e ancora di più all'interno della famiglia. Quello che Gesù ci dice è di vivere donandoci agli altri, di non chiudere gli occhi davanti ai bisogni altrui ma di metterci a disposizione, di amare, questo ci ha insegnato durante tutta la sua vita terrena e grazie al suo amore di Padre, ci ha inviato lo Spirito Santo che ci ricorda sempre questi insegnamenti parlando ai nostri cuori e alle nostre coscienze, suggerendo le scelte giuste a quanti lo ascoltano. La famiglia è

l'ambiente che ognuno di noi ama di più "salvo qualche triste eccezione", è quindi anche quel luogo dove cerchiamo di commettere meno errori possibili, è la realtà per la quale ci si sacrifica senza pensarci troppo, in essa sono presenti le persone per le quali daremmo la vita e per le quali viviamo. Ciò nonostante, se ci si allontana da Dio e dalla sua Parola, anche questo ambiente sacro rischia la rottura, la disfatta, le scelte intraprese si sporcano di egoismo e si cominciano a giustificare anche i chiari errori commessi a causa della mancanza di ascolto l'uno dell'altro e soprattutto dello Spirito Santo e dei suoi suggerimenti. Questo è successo anche all'interno della nostra famiglia, dove ci sentivamo al sicuro, dove sembrava non potesse accadere niente di male, eppure anche noi per un momento abbiamo rischiato di perdere tutto. A causa dell'egoismo, forse dell'orgoglio, sicuramente perché non abbiamo camminato nella stessa direzione, distogliendo l'attenzione dagli insegnamenti dello Spirito Santo. Oggi, dopo una lunga lotta, ringraziamo lo Spirito Santo perché ci ha fatto superare quel momento facendoci ritornare sui nostri passi e ricordandoci che il fratello, la moglie, il marito o l'amico vanno perdonati e che bisogna sempre lavorare per mantenere la pace in qualsiasi ambiente, dentro e fuori della famiglia.

...È PREGATA

Spirito Santo Paràclito, ti vogliamo chiedere perdono per tutte quelle volte in cui non abbiamo seguito i tuoi suggerimenti e ti ringraziamo per la costante presenza nella nostra vita, indipendentemente dalla nostra risposta. Aiutaci Tu a compiere la volontà del Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi invocheremo spesso lo Spirito Santo, così da ottenere la piena comunione con Lui e l'aiuto necessa-

rio di cui abbiamo bisogno per vivere bene la nostra giornata.

Lunedì, 23 maggio 2022

S. Fiorenzo, monaco

Liturgia della Parola

At 16, 11-15; Sal.149; Gv 15, 26 - 16,4.

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...è meditata

In questo brano riusciamo a vedere la grande debolezza dell'uomo, che ha sempre bisogno di aiuto per seguire e testimoniare il Vangelo, viene però anche messa in luce l'infinita misericordia di Dio e il suo aiuto nella nostra vita attraverso lo Spirito Santo. Chiunque di noi cerchi in qualche modo di seguire la via del bene si renderà subito conto di avere bisogno del suo aiuto per farcela. Anche in famiglia, nell'ambiente che

più di tutti abbiamo voluto e scelto, per la quale abbiamo lasciato la nostra vecchia vita con le sue abitudini per accoglierne una nuova con tutte le sue certezze ma anche con le tante incognite, se Dio viene messo da parte e non si guarda più insieme verso di Lui affidandosi allo Spirito Santo, quella sacralità e quella bellezza che devono essere sempre parte di una famiglia, scompaiono. Non si tratta di creare la famiglia perfetta e senza problemi, perché sappiamo bene di non essere dispensati dalle difficoltà ma di essere consapevoli che se non ci facciamo aiutare dallo Spirito di Dio, queste ci porteranno fuori strada. Finire fuori strada e quindi allontanarsi da lui è sempre motivo di sofferenza, è al tempo stesso però anche garanzia della nostra libertà, segno distintivo di un amore sincero. A noi purtroppo è capitato spesso di finire fuori strada e di non riuscire più a capirci e venirci incontro, a motivo di questa libertà che a volte viene gestita male. Ritrovare la via però rafforza il nostro rapporto con Lui e ci fa capire che solo amando e lasciandosi amare si può veramente vivere da uomini liberi.

...È PREGATA

Dio della pace, ti chiediamo perdono per tutte le volte che ci allontaniamo da te e ti preghiamo affinché tutti possiamo incontrarti e vivere così nella vera pace e nella vera libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi con coraggio e gentilezza parlerò della via del Signore ad un amico o ad un parente, per mostrargli la libertà dei figli di Dio.

Martedì, 24 maggio 2022

Maria Ausiliatrice

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...è meditata

Gesù Parla ai suoi discepoli, anche questo brano inizia così, è bellissimo sapere che Dio ci tiene a parlare con noi, a comunicarci le sue intenzioni e a mostrarci la nostra via di salvezza. Che fortuna per i dodici avere vissuto accanto a Gesù, avere ascoltato dalla sua voce la Parola che riscaldava loro il cuore e gli regalava grandi emozioni. Grandi emozioni che però in questo brano vanno dalla tristezza al disorientamento perché il loro Signore sarebbe andato via. Da quel distacco preannunciato, da quella sofferenza, tutti gli uomini, di ogni tempo, abbiamo ricevuto lo stesso privilegio dei discepoli. È vero, noi non vediamo Gesù e non ne udiamo la voce ma grazie alla presenza dello Spirito Santo siamo riusciti a credere in Lui, a percepire la forza

e la verità che la Parola contiene. Questo ci incoraggia e ci aiuta a vincere le nostre paure anche nei momenti più tristi, quelli in cui ci separiamo da qualcuno. Qualche anno fa la nostra famiglia ha vissuto un lutto, la nonna Carmela è tornata dal Padre, la sua era una presenza importantissima all'interno della famiglia, persona luminosa e di grande fede. La nonna aveva sempre vissuto da sola dopo la morte del marito perché diceva sempre di non essere mai veramente sola perché con lei c'erano Salvatore e Maria e u "Spiritu Santu". Questa consapevolezza le donava una stupenda luce negli occhi, una serenità e una saggezza che le facevano vivere con grande coraggio la vita, anche se avanti negli anni. Giunto il giorno della sua morte è stato come se tutti i suoi insegnamenti, verbali e non, fossero tornati alla mente di ognuno di noi. Sicuramente la fede ci ha aiutato ad affrontare quel momento ma molto più importante fu la sua fede, la fede che la nonna aveva sempre professato e testimoniato a darci sollievo, perché ci dava la certezza che lei andava dal Padre. Così lo Spirito Santo ci da la conferma della sua presenza in mezzo a noi, liberandoci dalle nostre paure e consolandoci anche nei momenti più duri.

...È PREGATA

Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Discenda in noi la forza del tuo spirito creatore e la faccia della terra sarà rinnovata. O Dio che con lo Spirito Santo guidi i credenti alla piena luce della verità donaci di gustare la vera sapienza e di godere sempre del suo conforto per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di donare speranza a quanti incontrerò attraverso la testimonianza della mia fede.

Mercoledì, 25 maggio 2022

S. Maria Maddalena de' Pazzi, religiosa

Liturgia della Parola

At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...è meditata

"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne i peso". In questa frase troviamo l'annuncio ancora velato di Gesù su cosa significhi essere cristiani. Come sempre è lui ad aspettare i nostri tempi, sa che senza l'aiuto dello Spirito Santo non possiamo portare il peso della sua rivelazione, della Verità. Essere cristiani e seguire la sua via significa amare gli altri fino al punto di dare la vita per loro. Nella nostra vita da cristiani in cammino, io e Manuela, anche se con le nostre poche risorse abbiamo sempre cercato di aiutare chi ne ha avuto bisogno, in tutti i modi possibili e senza aspettarci contraccambio. Visitando chi è solo, chi non poteva uscire e pensando alle loro necessità. Il fatto stesso di fare del bene era già un bene ricevuto, una sorta di pagamento che si riceve nell'anima. Ci sembra scontato dire che ci si dona soprattutto nella propria famiglia, con i figli, che sono le persone che ami di più al mondo. A loro vorresti evitare ogni diffi-

coltà e togliere ogni peso, anche se non sarebbe giusto. Attraverso di loro lo Spirito Santo ci ha fatto comprendere la rivelazione di Gesù, di dare la vita per gli altri. Noi abbiamo due figli stupendi, non riusciamo neanche a immaginare qualcosa di più sacro, puro e bello. Certamente capitano anche incomprensioni o litigi ma questo non inficia mai l'amore che provi per loro, per loro daresti la vita in qualunque momento se fosse necessario. Ringraziamo Dio ogni giorno per il dono dei figli e per il dono di poterli amare con un amore così grande, è grazie a questo che Dio ci rende simili a Lui e ci lascia immaginare anche se lontanamente il suo amore di Padre per i suoi figli.

...È PREGATA

Spirito Santo ti ringraziamo per la tua presenza ricostituente e fortificante nella nostra vita. Ti preghiamo di aiutarci sempre ad amare gli altri come fossero componenti della nostra stessa famiglia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi tutti insieme faremo un'opera di carità, sicuri che porterà beneficio a chi la riceverà ma consapevoli che forse, chi ne trarrà più beneficio saremo noi.

Giovedì, 26 maggio 2022

S. Filippo Neri, sacerdote

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora

alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

"Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Mettendoci nei panni dei discepoli che non avevano ancora assistito a tutta la rivelazione e non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo, riusciamo a capire bene il loro senso di disorientamento mentre ascoltano queste parole, nonostante vengano rassicurati che dalla tristezza passeranno alla gioia. Anche noi spesso ci troviamo nella stessa condizione dei discepoli, nonostante noi a differenza loro conosciamo già "la fine della storia" ci capita di trovarci disorientati e confusi, ci sembra che Dio faccia capolino nella nostra vita. Chi più chi meno, viviamo tutti dei periodi bui nella nostra vita, periodi in cui vorresti immediatamente l'intervento di Dio per risollevarti ma quell'intervento tarda ad arrivare ed è lì, quando i tempi si allungano e le soluzioni non arrivano nonostante l'impegno, nonostante la preghiera, che ti disorienti e appare nella tua vita un senso di tristezza, soprattutto quando i tuoi figli ti chiedono perché certe cose succedono e perché Gesù non aggiusta tutto? Si, ci è stato chiesto dai nostri figli, ed stato lì con nel cuore la paura di chi non sa cosa succederà, perché non puoi gestire tutto ma non vuoi che i tuoi figli perdano

la fiducia in Dio che con profondo senso di abbandono abbiamo risposto che bisognava pregare perché Gesù ascolta le preghiere di tutti, soprattutto quelle dei bambini, perciò anche papà e mamma si affidavano alle loro preghiere. Ce n'è voluto di tempo e tante sono state le preghiere ma nel frattempo il Signore ci ha lavorato, fino a che i tempi si sono compiuti, i tempi di Dio, che alla fine erano anche i nostri tempi e quello smarrimento, quella paura e quella tristezza si sono trasformati in gioia.

...È PREGATA

Signore Gesù, grazie per le tue dimostrazioni di amore nella nostra vita, anche se noi siamo spesso increduli e impauriti. Ti chiediamo di donarci sempre quella santa volontà di pregarti con fiducia, consapevoli che tu non deludi mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi e da oggi, seguendo anche l'esempio del santo del giorno (San Filippo Neri) cercheremo di vivere con fede, con gioia e allegria anche i momenti più duri.

Venerdì, 27 maggio 2022

S. Agostino di Canterbury, vescovo

Liturgia della Parola

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza

si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

"Quel giorno non mi domanderete più nulla". Non riusciamo a immaginare il momento in cui non domanderemo più nulla a Gesù, vivendo qui in questo mondo, circondati da ostacoli e situazioni dolorose, soprattutto se ti impegni nel vivere da cristiano. Purtroppo questo è il mondo dei più furbi, di quelli che non si fanno problemi nel calpestare gli altri, un mondo in cui non si valorizzano i talenti altrui ma anzi si tenta di sotterrarli in profondità. Ecco perché si vive nel dolore, perché sono tante le ingiustizie e il cristiano spesso si trova senza armi per combattere contro le bugie , i complotti, e gli attacchi subiti da ogni parte, anche da dove non ti aspetti, anche da chi può professarsi cristiano. Questa purtroppo è la società in cui stanno crescendo i nostri figli e non è facile educarli alla semplicità della fede sapendo che fuori saranno immersi in una società in gran parte lontana da Dio. È quello che crediamo sia giusto, insegnare loro ad essere persone semplici ma allo stesso tempo prudenti, anche se raggiungere questo equilibrio non è affatto facile, soprattutto quando tuo figlio ti chiede il perché deve comportarsi bene davanti ad atteggiamenti scorretti. Quando succede, non è facile spiegargli che deve essere forte, che deve capire e che ci sono altri modi di reagire, come ci suggeriva un santo sacerdote qualche tempo fa. Sono tanti gli errori che un genitore

commette, questa però, crediamo sia la strada giusta da indicare ai nostri figli, una strada sicuramente stretta ma che sicuramente è la strada da percorrere per una sana crescita da uomo e da cristiano, e alla fine, dopo averla attraversata con tutte le sue difficoltà, ci porterà fino al traguardo che Dio a pensato per ognuno di noi.

...È PREGATA

Signore Dio, ti ringraziamo per averci accompagnato fin qui sulla strada della nostra vita, ti preghiamo di starci vicino per il resto del nostro cammino, attraverso ogni difficoltà verso la meta della gioia piena. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi ritaglierò qualche ora di tempo per mettermi a disposizione di qualcuno che ne ha bisogno per ogni sua necessità.

Sabato, 28 maggio 2022

S. Germano, vescovo

Liturgia della Parola

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e aper-

tamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

...È MEDITATA

La vita spirituale è un emozionante cammino, come lo è anche la vita familiare. A nostro parere la vita familiare è quella vita che più ti avvicina ai sentimenti di Dio, ti rende simile a Lui proprio perché daresti letteralmente la vita per i tuoi figli, come Lui stesso ha fatto. È sicuramente possibile vivere questa esperienza anche in altri ambiti, dopotutto è l'amore che vivi a fare la differenza, la vita da genitore però è una via privilegiata, un dono immenso di partecipazione alla creazione stessa e di poter amare ciò che si è creato, perciò è la condizione che ti fa provare i sentimenti più alti che trasformano i sacrifici in gioia e il peso della fatica diventa sopportabile e leggero. Vita spirituale e vita familiare devono camminare insieme altrimenti non è per niente scontato affrontare i problemi con serenità e superarli in grazia di Dio.
Noi abbiamo ricevuto tanto da Dio e dovremmo solamente ringraziare, a volte non sembra giusto continuare a chiedere ma questo brano di Vangelo ci consola molto, ci dice che Dio non si esaurisce e non si stanca di aiutarci ma soprattutto ci ricorda che senza di Lui non possiamo fare nulla e il nostro rapporto con lui deve essere costante come padre e figli. Chiudiamo le nostre meditazioni ringraziandoLo per questa opportunità dataci di leggere la nostra vita alla luce del Vangelo, con la Grazia di Dio siamo in cammino ma la strada è ancora lunga, per questo vogliamo

chiedere per noi e per quanti si impegnano nel seguire il Vangelo, di riuscire a vivere in comunione con il Padre in quel grande rapporto di amore che vi è tra genitori e figli.

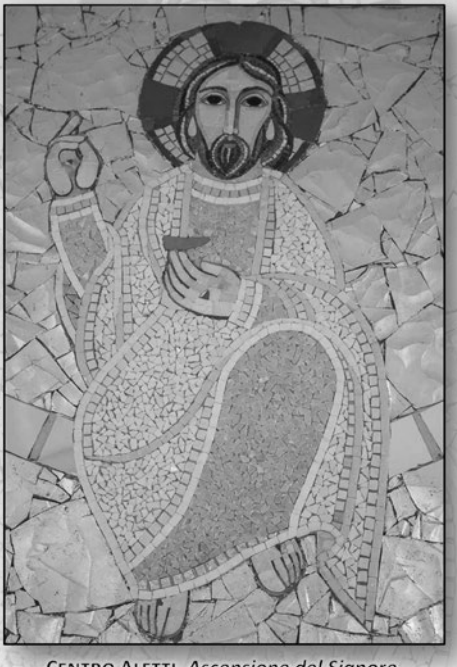
...È PREGATA

Signore, grazie per il tuo immenso amore di padre e grazie per avercelo fatto sperimentare, ti chiediamo che con la tua grazia ogni famiglia possa sperimentarlo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò a Dio che tutte le famiglie e unioni di ogni tipo possano sperimentare il suo infinito amore di Padre.

Ascensione del Signore



Centro Aletti, *Ascensione del Signore*,
Cappella del Noviziato Cernache Portogallo 2019.

«Alzate le mani, li benedisse»

(Lc 24, 50)

Domenica, 29 maggio 2022

S. Paolo VI, papa

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Liturgia della Parola

At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

...è meditata

L'incontro di Gesù con il Padre è necessario perché Egli deve completare tutta la Redenzione. Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre ed intercede sempre per noi. È il trionfo dell'umanità in Cristo, la verità per coloro che credono in Lui. È un punto di riferimento sicuro per il presente dei cristiani e per la vita eterna che viene dopo la morte. È un invito a gioire e rivolgere lo sguardo verso il cielo dove Cristo è assunto alla destra del Padre. Salire al cielo significa aprire la strada verso il Signore ed essere in comunione con il Padre. Per quanto riguarda noi uomini quando ci imbattiamo in una cosa bella, in una

persona bella sentiamo l'esigenza di raccontare questa esperienza. Ora, se abbiamo capito che la storia di Gesù ha illuminato il cammino del mondo ed il nostro cammino dandogli senso, allora lo raccontiamo. Non possiamo farne a meno. E se l'incontro con Gesù o l'esperienza della misericordia del Padre ha cambiato la nostra esistenza dandole forza, direzione, allora non possiamo non invitare la nostra famiglia, i nostri amici a condividerla.

...È PREGATA

Noi cristiani, dobbiamo "sentire" sempre la presenza del Padre accanto a noi. L'amore di un padre è grande, è immenso, è infinito per i suoi figli! La sua presenza la sentiamo sempre accanto a noi. Così come i figli si affidano all'amore del loro papà, così anche noi, dobbiamo affidarci al nostro "Padre" chiedendogli l'aiuto a fidarci sempre di Lui per essere costruttori di pace e fare comunione con i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno speciale mi sforzerò di vivere con amore ed invocare il nome del Padre, se e quando, sentirò una pesantezza nel mio cuore.

Lunedì, 30 maggio 2022

S. Giovanna d'Arco, vergine

Liturgia della Parola

At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo

che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

"Spesso cadiamo nella tentazione di non accettare la nostra croce. Potreste inventare una civiltà senza croce, ma ricordatevi che sarà una civiltà senza Dio."
(Don Primo Mazzolari)

Gesù ci esorta ad avere coraggio, a continuare a credere nel mondo, nell'uomo, nella scienza, soprattutto in questo periodo di pandemia. Tempo difficile e, a volte anche sconfortante. Spesso ci facciamo sopraffare da preoccupazioni ed ansie che affannano il nostro cuore rendendo la nostra vita stanca e triste. Gesù comprende il nostro stato d'animo, ma ci invita a non mollare, ad avere forza, coraggio e a far germogliare il seme della fede che c'è in noi. Seppur spesso, è una fede debole, stanca, è comunque la garanzia, il nostro biglietto da visita per arrivare al Padre e fidarci di Lui, sempre! Ed in questo momento buio, momento di tempesta, di pandemia, dobbiamo ricordarci che il Padre è sempre accanto a noi, che illumina il nostro cammino e guida i nostri passi verso la Luce che solo in Gesù Cristo troviamo e viviamo. Il Padre è il timone della nostra barca e della nostra vita. Basta crederci ed affidarci!

...È PREGATA

Signore, disegna il tuo cuore nel nostro cuore,
perché sappiamo affrontare con amore
ogni prova della vita.

Disegna il tuo cuore nella nostra storia,
perché i nostri gesti siano coerenti alle nostre parole.
Disegna il tuo cuore nelle nostre azioni,
perché non siano segnate dal tornaconto.
Disegna il tuo cuore nella nostra comunità,
perché sia spazio accogliente per ciascuno.
Disegna il tuo cuore nelle nostre famiglie,
perché siano oasi della tua presenza.
Disegna il tuo cuore in ogni nostra decisione,
perché possiamo essere segno del tuo amore appassionato.
Amen. (Don Angelo Saporiti)

...MI IMPEGNA

Quando si presenta un problema, chiudendo gli occhi, oggi dico: "Padre, mi affido a TE"

Martedì, 31 maggio 2022

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

festa

Liturgia della Parola

Sof 3, 14-18; Is 12; Lc 1, 39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Si-

gnore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

L'incontro tra le due donne, Maria ed Elisabetta, è l'incontro dell'Amore. Maria, madre dolcissima, si è schierata, ha preso posizione. È dalla parte dei poveri, degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Maria si è messa dalla parte dei vinti. Ha esaltato la Misericordia di Dio. Maria non è come certe madri che, che per amore del quieto vivere, danno ragione a tutti e finiscono per assecondare i soprusi dei figli più discoli. No. Non ha mezze misure. Spera che un giorno tutti i suoi figli diventino veramente "fratelli" e possano trovare finalmente la loro liberazione e la loro unione nell'Amore del Padre. Tutto l'amore di Maria viene racchiuso in questa stupenda espressione "*Beata colei che ha creduto*". Maria, sei grande perché hai creduto, ti sei fidata. Sei beata, madre nella fede, e sei la donna e madre del "Sì" per eccellenza.

...È PREGATA

Maria, donna del servizio, dell'amore e del perdono. Aiutaci a comprendere che la nostra fede ha un senso solo se comprendiamo che è un dono gratuito, donaci l'intelligenza di arrivare fino in fondo alla grandezza di Dio come tu sola hai fatto. Ti vogliamo bene Maria, aiutaci a volertene di più; ti vogliamo bene Gesù, aiutaci a volertene quanto Maria! Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a testimoniare la fede nell'ambiente in cui mi trovo (scuola, lavoro, famiglia, parrocchia) e cercare di essere come Maria, dono di speranza e amore

GIUGNO

Mercoledì, 1 giugno 2022

S. Giustino, martire

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la

pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

"*Formate un solo coro, prendendo tutti la nota da Dio. Tendendo alla piena unità concertate nella più stretta concordia per inneggiare con una voce sola al Padre per mezzo di Gesù Cristo. Egli vi ascolterà e, dalle vostre opere, riconoscerà che siete voi il canto del suo Figlio. Anche se dovete soffrire restate nell'unità più indiscussa; così sarete sempre uniti a Dio.*" (Ignazio di Antiochia, II secolo)

Gesù trasforma la sua preoccupazione in preghiera. "Custodisci nel tuo nome coloro che tu mi hai dato, perché siano una sola cosa con noi". Gesù vuole l'unità delle comunità, degli uomini perché possano resistere dinanzi al mondo che le odia, le opprime e le perseguita. Tutto ciò che fa Gesù nella sua vita lo fa nel nome di Dio. Egli vuole, infatti, che il popolo sia unito attorno al nome di Gesù perché, fare e agire nel nome di Dio, significa agire nel nome dell'Amore. E l'Amore vince su tutto.

...È PREGATA

Rendici sale, Signore, per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore, per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere le tenebre più oscure.

Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo il tuo amore
basta essere, in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa. Amen.

(Suor Mariangela Tasselli)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad essere più sereno e a sorridere alle persone che incontrerò durante la mia giornata cercando di annunciare con la mia vita e con le parole il Regno di Dio.

Giovedì, 2 giugno 2022

S. Annibale Maria di Francia, presbitero

Liturgia della Parola

At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono

io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

"*Quando l'unità passa, lascia una sola orma: il Cristo. Ma per costruire l'unità è necessario cedere tutto; senza amare oltre ogni misura, senza perdere il giudizio proprio, senza perdere la propria volontà, i propri desideri, non saremo mai uno!*" (Chiara Lubich)

In questo brano Gesù rivolge la sua preghiera a tutta l'umanità. È un'accorata richiesta di chi sa che l'unica cosa che ci salva è essere uniti e non divisi. La sfida più grande dunque per tutti, in particolare per noi cristiani, è quella dell'unità. Il diavolo ci divide e ci allontana, ci divide dentro e fuori. Un uomo felice è un uomo che ha unità dentro e fuori di sé. Per questo Gesù ha pregato e continua a pregare per tutti noi: "*Io in loro tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me*". Dio ci ha creati non uniformi e uguali, ci ha chiesto di essere in comunione, di vivere nell'unità. E questo si può fare. Tutti insieme senza pregiudizi, senza gelosie, sapendo che l'unità che vogliamo e desideriamo, e di cui spesso non siamo capaci, ci sarà donata dal Padre, grazie alla preghiera intensa e accorata di Gesù per tutti i suoi figli.

...È PREGATA

Signore, ti preghiamo dunque per l'unità nella coppia, nella famiglia, nelle nostre comunità, nelle religioni e nel mondo intero. Unità tra tutti gli uomini, affinché il

tuo Amore si espande tra di noi ed il tuo profumo arrivi anche a coloro che ancora non ti conoscono. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a pregare per tutte le persone che sono lontane da Te.

Venerdì, 3 giugno 2022

S. Carlo Lwanga e compagni, martiri

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale mor-

te egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

È vero che se guardiamo due persone che si amano lo si capisce. Senza che lo dicano. Ma fra di loro è bene che ogni tanto se lo dicano. Ancora una volta Gesù ci stupisce e ci conferma che è Amore e vuole Amore. Amare è un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori, gioia e tristezza, sofferenza, rinuncia, dono e vita. Ed ecco dove sta la relazione tra Gesù e Pietro. Gesù sceglie il più peccatore tra i discepoli e gli pone per tre volte la stessa domanda: *"mi ami tu"?* Chissà con quale voce: dolce, incuriosita, seria?! Pietro sembra rattristarsi per la domanda ripetuta più volte, ma Gesù insiste. Sì, insiste perché sa e conosce ciò che Pietro ha nel suo cuore e ha bisogno di sentirselo dire. Tra l'amore che Gesù chiede, e la promessa di bene che Pietro fa non vi è differenza: Gesù sa cosa può chiedere a Pietro. È un amore che passa attraverso l'amicizia, la condivisione, e il donarsi come pastore alle pecorelle che Gesù gli affiderà. Entrambi hanno avuto fiducia l'uno dell'altro, infatti, la missione che Gesù affida a Pietro è quella dunque di guidare la comunità dei discepoli e di confermarli nella fede. È un atto di Amore incondizionato, premuroso e obbediente. Atto di amore verso la Trinità.

Signore tu sai che ti voglio bene,
nel mio peccato, dentro il mio pianto, trovo la tua Grazia.
La tua Parola plasma le scelte,
la mia promessa abbraccerà i fratelli.

(Sul lago di Pasqua – Shekinah)

...È PREGATA

Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare,
ad essere come il filo di un vestito.

Esso tiene insieme i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.
Tu Signore mio sarto, sarto della comunità,
rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà,
perché se il filo si vede tutto è riuscito male.
Rendimi amore in questa tua Chiesa,
perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

(Madeleine Delbrel)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a fidarmi di più di chi mi sta accanto così come Pietro si è fidato di Gesù.

Sabato, 4 giugno 2022

S. Francesco Caracciolo, sacerdote

Liturgia della Parola

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il

discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

In questa giornata vi vogliamo proporre la letterina che, con ambientazione sportiva, abbiamo donato ai nostri figli il giorno della loro Prima Comunione

Carissimi Emanuele e Vincenzo,

avete "vinto" il girone ed avete conquistato la promozione nella categoria superiore! Il Signore sin dal nostro battesimo ci riempie di doni perché noi, tutti, siamo di Dio e siamo preziosi ai suoi occhi!

Per essere veri campioni dobbiamo accogliere bene tutti questi doni, riconoscerne l'importanza e usarli secondo il sogno di Dio: TU SEI FATTO PER AMARE!

C'è scritto nelle nostre "istruzioni per l'uso", nelle regole del gioco! Qualsiasi altro utilizzo dei suoi doni non rispetta il desiderio originale del Donatore! E annulla le possibilità che ogni dono possiede.

Non dimenticatelo, quindi: voi siete fatti per amare e siete fatti per il paradiso. Non quello dopo la morte. Gesù dice a tutti come fare per vivere il Paradiso in terra, oggi.

Ogni dono di Dio serve per farti vincere questo "campionato". E se qualche volta lo dimenticherete o vi viene difficile rispettare questo "obiettivo" ricordatevi sempre che il Signore ha sempre pronto un "piano B" (che sono, ad esempio, la confessione, la famiglia, i sacerdoti, gli amici….). Ma il dono più grande che Gesù ci ha fatto è l'Eucaristia!

Buona amicizia con Gesù, allora!!!

Mamma e papà

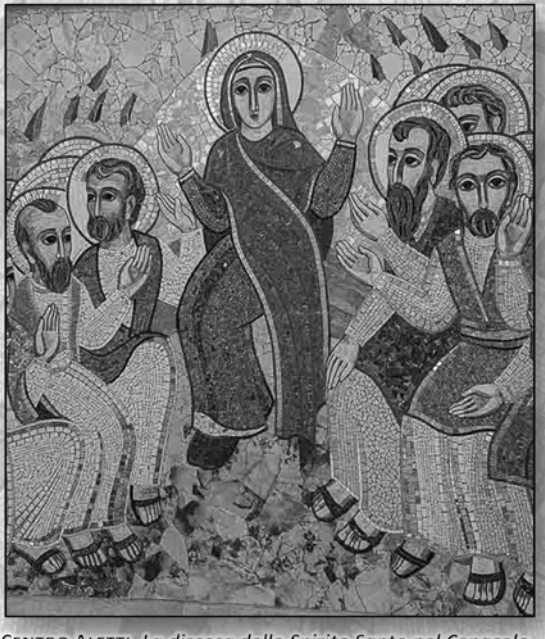
...È PREGATA

Donaci, Signore la forza di testimoniare ciò che abbiamo udito, di poter riposare ancora sul tuo petto, per sentire il tuo cuore fino a fare nostri i tuoi sentimenti per essere discepoli poveri e veri… per essere con te e per te! Amen.

...MI IMPEGNA

… a riflettere sulle cose superflue di cui sono circondato e su quelle in realtà più importanti ed essenziali su cui basare la *"mia"* e *"nostra"* vita.

Domenica di Pentecoste



Centro Aletti, *La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo,*
Misteri-Gloriosi 3, Santuario Ta Pinu Gozo Malta 2017.

«Vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»

(Gv 14, 26)

Domenica, 5 giugno 2022

S. Bonifacio, vescovo e martire

DOMENICA DI PENTECOSTE

Solennità

Liturgia della Parola

Messa del giorno

At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...è meditata

Una volta, un uomo chiese a Dio: un fiore e una farfalla. Ma Dio gli diede un cactus e una larva.
L'uomo era triste poiché non capiva cosa aveva sbagliato nella richiesta. Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta che era stata dimenticata. Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus, era nato il più bel fiore. E la orribile larva si era trasformata in una bellissima farfalla.
Se hai chiesto a Dio una cosa e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia. Egli dà sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto. Non sempre quello che desideri è quello che necessiti.

Spesso quando intraprendiamo il nostro cammino spirituale, vogliamo parlare molto con Dio e finiamo per non ascoltare ciò che Egli ha da dirci.
Nel mezzo di un grande sforzo, dobbiamo guardare noi stessi, ma allo stesso tempo dobbiamo consentire che Egli si riveli e ci guidi. Dobbiamo permettere che Egli ci prenda in braccio.
Le lingue di fuoco che scendono sugli apostoli e li trasformano da pavidi ed insicuri, in intrepidi annunciatori del Vangelo, tornano a calarsi sulla Chiesa e su ciascuno di noi. Per quello Spirito siamo creature nuove, siamo assertori di verità. Ci aiuta a capire che le nostre parrocchie sono deboli, si svuotano, si abituano, si stancano. Quello stesso Spirito scende su di noi e ci spinge ad uscire per le strade, per aprire le nostre labbra alla preghiera e per annunciare la sua Parola.

...È PREGATA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,

nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

… ad osservare i segni dei tempi, ad avere l'orecchio teso per non essere indifferente a un Dio che oggi più che mai ci parla con più Amore e cercherò nel volto del mio fratello il volto di Gesù.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24 . . . pag. 43
5,17-19 . . . . . ” 51
5,20-26 . . . . . ” 25
5,43-48 . . . . . ” 27
6,1-6.16-18 . . . . . ” 8
6,7-15 . . . . . ” 20
7,7-12 . . . . . ” 23
9,14-15 . . . . . ” 11
18,21-35 . . . . . ” 49
20,17-28 . . . . . ” 35
21,33-43.45 . . . . ” 40
23,1-12 . . . . . ” 33
25,1-13 . . . . . ” 144
25,31-46 . . . . . ” 17
26,14-25 . . . . . ” 101
28,8-15 . . . . . ” 118

MARCO

16,9-15 . . . . . ” 130
16,15-20 . . . . . ” 136

LUCA

1,26-38 . . . . . ” 55
1,39-56 . . . . . ” 209
4,1-13 . . . . . ” 16
4,24-30 . . . . . ” 48
5,27-32 . . . . . ” 13
6,36-38 . . . . . ” 32
9,22-25 . . . . . ” 10
9,28b-36 . . . . . ” 30
11,14-23 . . . . . ” 53
11,29-32 . . . . . ” 21
13,1-9 . . . . . ” 46
15,1-3.11-32 . . . . ” 60
16,19-31 . . . . . ” 38
18,9-14 . . . . . ” 57
23,1-49 . . . . . ” 94
24,13-35 . . . . . ” 122
24,35-48 . . . . . ” 125
24,46-53 . . . . . ” 206

GIOVANNI

3,7b-15 . . . . . ” 138
3,16-21 . . . . . ” 140
3,31-36 . . . . . ” 142
4,43-54 . . . . . ” 63
5,1-3a.5-16 . . . . . ” 65
5,17-30 . . . . . ” 67
5,31-47 . . . . . ” 69
6,16-21 . . . . . ” 146
6,22-29 . . . . . ” 153

6,35-40 . . . . . ” 157
6,44-51 . . . . . ” 158
6,52-59 . . . . . ” 160
6,60-69 . . . . . ” 162
7,1-2.10.25-30 . . ” 72
7,40-53 . . . . . ” 74
8,1-11 . . . . . ” 78
8,12-20 . . . . . ” 80
8,21-30 . . . . . ” 82
8,31-42 . . . . . ” 84
8,51-59 . . . . . ” 86
10,1-10 . . . . . ” 167
10,22-30 . . . . . ” 169
10,27-30 . . . . . ” 166
10,31-42 . . . . . ” 87
11,45-56 . . . . . ” 90
12,1-11 . . . . . ” 97
12,44-50 . . . . . ” 170
13,1-15 . . . . . ” 104
13,16-20 . . . . . ” 172
13,21-33.36-38 . . ” 99
13,31-33a.34-35 ” 178
14,1-6 . . . . . ” 173
14,6-14 . . . . . ” 155
14,15-16.23b-26 ” 222
14,21-26 . . . . . ” 179
14,23-29 . . . . . ” 190
14,27-31a . . . . . ” 181
15,1-8 . . . . . ” 182
15,9-11 . . . . . ” 184
15,9-17 . . . . . ” 175
15,12-17 . . . . . ” 185
15,18-21 . . . . . ” 187
15,26–16,4 . . . . . ” 192
16,5-11 . . . . . ” 194
16,12-15 . . . . . ” 196
16,16-20 . . . . . ” 197
16,20-23a . . . . . ” 199
16,23b-28 . . . . . ” 201
16,29-33 . . . . . ” 207
17,11b-19 . . . . . ” 211
17,20-26 . . . . . ” 213
18,1–19,24 . . . . . ” 106
20,1-9 . . . . . ” 116
20,11-18 . . . . . ” 120
20,19-31 . . . . . ” 134
21,1-14 . . . . . ” 127
21,1-19 . . . . . ” 150
21,15-19 . . . . . ” 215
21,20-25 . . . . . ” 217

INDICE GENERALE

Presentazione
di Mons. Guglielmo Giombanco . . . . . pag. 5

Mercoledì delle Ceneri . . . . . ” 7
I Settimana di Quaresima. . . . . ” 15
II Settimana di Quaresima . . . . . ” 29
III Settimana di Quaresima. . . . . ” 45
IV Settimana di Quaresima . . . . . ” 59
V Settimana di Quaresima . . . . . ” 77
Domenica delle Palme . . . . . ” 93

Triduo Pasquale . . . . . ” 103
Domenica di Pasqua. . . . . ” 115
II Domenica di Pasqua . . . . . ” 133
III Domenica di Pasqua. . . . . ” 149
IV Domenica di Pasqua . . . . . ” 165
V Domenica di Pasqua . . . . . ” 177
VI Domenica di Pasqua . . . . . ” 189
Ascensione del Signore . . . . . ” 205
Domenica di Pentecoste . . . . . ” 221

Indice dei brani evangelici . . . . . ” 225

APPUNTI

Stampa: Tipolitografia Stampa Open s.r.l. - Messina